

### LE AREE RURALI

#### 5.1 Gli indicatori del settore agricolo nelle aree rurali<sup>1</sup>

##### 5.1.1 Introduzione alla metodologia di classificazione

Nell'ambito della programmazione comunitaria, la politica di sviluppo rurale - declinata in Italia a livello regionale attraverso i Piani di Sviluppo Rurale - ha individuato le diverse tipologie di aree rurali secondo le priorità fissate dal Quadro strategico comunitario (QCS) e le linee di sviluppo nazionali previste dall'Accordo di Partenariato<sup>2</sup>.

Per l'individuazione delle aree rurali nella programmazione 2014-2020, l'Italia adotta il metodo di classificazione proposto dal Piano Strategico Nazionale (Psn) della fase 2007-2013, superando il criterio proposto dalla Commissione (rural-urban typology) più adatto a cogliere le specificità territoriali a livello provinciale e non comunale.

Il presupposto di questo processo di classificazione individua le aree rurali sulla base della presenza sul territorio di attività agricole, forestali e agroalimentari e per differenze in termini orografici, di struttura economica, di risorse naturali, ambientali e culturali, socio-demografiche, di accessibilità.

Nei poli urbani l'agricoltura dovrebbe svolgere una funzione produttiva ridotta, limitandosi ad occupare territori di corona attorno ai grandi centri urbani. Nelle aree immediatamente a ridosso delle aree urbane si concentrano anche attività industriali agroalimentari. Le aree rurali con agricoltura di tipo intensivo rappresentano una parte fondamentale del sistema agro-industriale regionale (e nazionale) e si collocano in prevalenza in territori di pianura e di collina (anche lungo le coste), costituendo le zone più produttive. Le aree rurali intermedie presentano un certo livello di diversificazione delle attività economiche e sono sede di sviluppo diffuso. Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo sono caratterizzate da zone meno densamente popolate, in quanto concentrate nelle aree di collina e di montagna. Le tradizionali produzioni (olivo, vite, arboricoltura, boschi e allevamento) non riescono a rappresentare una fonte di reddito adeguata a causa di innumerevoli e variegati fattori.

Il processo metodologico di classificazione può essere strutturato in tre fasi:

1. Autori del paragrafo 5.1: Anna Pia M. Mirto (5.1.1, 5.1.2, 5.1.3, 5.1.4 e 5.1.5) e Rosario Milazzo (parr.5.1.2, 5.1.6 e 5.1.7); le cartografie sono state realizzate da R. Abbate.

2. Cfr. Storti D. (2013). Le aree rurali nella nuova programmazione, *AgriregioniEuropa* anno 9 n. 35, dic. 2013.

1. Nella prima, i comuni rurali sono classificati sulla base della densità abitativa < 150 abitanti/kmq e incidenza della superficie agro-forestale > 66 per cento della superficie territoriale, calcolati per zona altimetrica all'interno delle province (dunque per aggregati di comuni)<sup>3</sup>.
2. Nella seconda fase i comuni classificati sono stati aggregati a livello sub-provinciale, in base alla fascia altimetrica Istat e ricondotti alle quattro tipologie sopracitate. In particolare, sono state identificate per pianura, collina e montagna e, nella provincia, le aree prevalentemente urbane (popolazione nei comuni rurali inferiore al 15 per cento della popolazione totale); le aree significativamente rurali (popolazione nei comuni rurali compresa tra il 15 per cento e il 50 per cento della popolazione totale) e quelle prevalentemente rurali (popolazione nei comuni rurali maggiore del 50 per cento della popolazione totale), in base all'incidenza su quella totale, della popolazione afferente ai comuni rurali.
3. La terza fase consiste in un processo di affinamento della classificazione a livello regionale e ha la finalità di verificare le zonizzazioni adottate a livello regionale con la metodologia nazionale. Ciò avviene attraverso tre azioni: a) individuare ulteriori specificazioni a livello regionale per evidenziare meglio le differenze all'interno di una determinata macro-categoria che possono dar luogo a sottocategorie; b) verificare se alcune deroghe concesse nella programmazione 2007-2013 dalla Commissione in merito alla classificazione di alcuni comuni rurali sono compatibili con la zonizzazione 2014-2020; c) in casi limitati, individuare la corretta classificazione di alcuni comuni rurali nelle macro categorie C oppure D sulla base di variabili quali lo spopolamento e la variazione della superficie agricola totale.

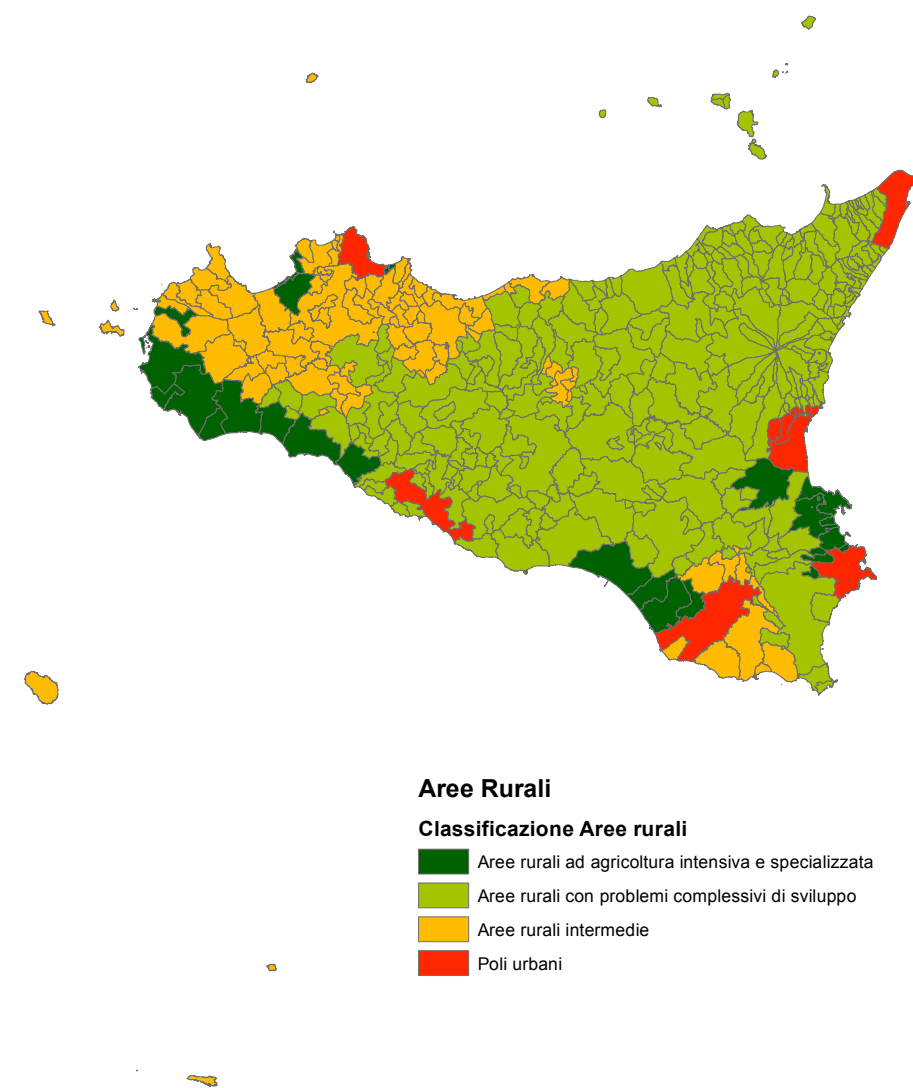
Con riferimento alla classificazione delle aree rurali, la metodologia adottata ha portato alla ripartizione del territorio regionale in quattro aree<sup>4</sup>:

- a) Poli urbani (A): includono alcuni comuni capoluogo di provincia e altri grandi comuni per un complesso di 12 comuni;
- b) Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B): includono i comuni prevalentemente posizionati sulle coste della Sicilia meridionale (26);
- c) Aree rurali intermedie (C): riguardano in prevalenza i comuni nella provincia di Trapani e Palermo (80);
- d) Aree rurali con problemi di sviluppo (D): riguardano la maggior parte dei comuni della Sicilia centrale e occupano la maggioranza delle unità amministrative regionali (272).

3. In questo procedimento rispetto alla vecchia programmazione l'analisi si è arricchita tenendo conto delle aree forestali, come per il passato inoltre, sono stati preventivamente isolati i comuni capoluogo di provincia che si collocano oltre la soglia di densità di 150 abitanti per kmq e hanno una superficie rurale più bassa, questo gruppo di comuni può rappresentare le "aree urbane in senso stretto" in cui l'agricoltura ha un peso residuale e dove si concentrano le principali attività extra-agricole e buona parte dei fenomeni di urbanizzazione.

4. La classificazione delle aree rurali utilizzata nel presente studio è una versione working progress fornita dall'Assessorato delle Risorse agricole e Alimentari della Regione Siciliana. Pertanto, tale classificazione è difforme da quella definitiva presente nell'allegato 6 del PSR Sicilia 2014-2020, approvato dalla Commissione Europea.

Figura 5.1 - Aree rurali in Sicilia in accordo al PSR 2014-2020



Fonte: Istat, Censimento Agricoltura 2010

La rappresentazione delle aree rurali verrà affrontata in questi tre capitoli attraverso differenti tipologie di indicatori, quali i Common Context Indicators (CCI)<sup>5</sup> definiti dalla Commissione europea e che saranno trattati rispettivamente con riferimento ai dati del Censimento popolazione e Censimento in-

5. I CCI riflettono lo stato della situazione economica, sociale e ambientale del territorio, in cui gli interventi dei Programmi di sviluppo rurale sono implementati durante il periodo di programmazione. Cfr. Proposed list of common context indicators, update N° 5, 27 January 2014.

dustria e servizi, e un'ulteriore batteria di indicatori che, invece, sono desunti direttamente dai dati del Censimento Istat dell'agricoltura<sup>6</sup>.

Con riferimento a questa ultima fonte si possono distinguere alcuni tematismi che verranno approfonditi nei prossimi paragrafi: la struttura delle aziende agricole, l'irrigazione, le coltivazioni e gli allevamenti, i metodi di produzione e la multifunzionalità, l'energia, il lavoro e i caratteri economici.

### 5.1.2 Principali evidenze nelle aree rurali

- Nel 2010 il numero di aziende agricole per kmq è inferiore rispetto al 2000: l'indicatore registra valori più elevati per le aree intensive ad agricoltura specializzata e i valori più bassi per le aree urbane;
- Nel 2010 il numero di aziende agricole per abitante risulta maggiore per le aree con problemi di sviluppo;
- Nel 2010 l'indicatore di Sau per azienda privilegia al contrario le aree urbane, a discapito delle aree ad agricoltura specializzata;
- La densità colturale maggiore si riscontra invece nelle aree intermedie;
- La quota superiore di superficie irrigata si rileva nelle aree ad agricoltura intensiva specializzata;
- La quota più elevata di giovani agricoltori (al di sotto dei 40 anni) si registra in corrispondenza delle aree rurali ad agricoltura intensiva, invece, le aree rurali con problemi di sviluppo sono quelle per le quali si evidenziano quote maggiori di agricoltori capo azienda "anziani" (con più di 70 anni);
- La quota di capi azienda con un titolo al di sotto della licenza media è superiore nelle aree con problemi di sviluppo, mentre i poli urbani registrano la quota più elevata di capi azienda con al più un livello di istruzione di diploma superiore;
- Il valore medio della produzione standard per azienda premia quelle con problemi complessivi di sviluppo se ci si riferisce alle piccole imprese (di dimensione economica inferiore a 15.000 euro); invece, le aree intensive ad agricoltura specializzata vedono una quota di imprese di medie dimensioni economiche (tra i 25.000 e i 100.000 euro) superiore alle altre aree e infine sono i poli urbani che rivelano la quota maggiore di imprese più significative dal punto di vista economico (oltre i 100.000 euro).
- Nel 2010, la Sau a seminativi ha un'incidenza maggiore nelle aree urbane;
- Nel 2010, la Sau a legnose agrarie e in particolare quella a vite e a olivo hanno un'incidenza maggiore nelle aree intensive ad agricoltura specializzata;
- La Sau ad agrumi, nel 2010, ha un'incidenza prevalente nelle aree urbane, mentre la Sau a fruttiferi assume rilievo più apprezzabile nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo;

- Nelle aree urbane si osserva, nel 2010, la maggiore incidenza di aziende agricole e Sau a biologico; mentre nelle aree intensive ad agricoltura specializzata è presente quella di aziende e Sau con prodotti di origine protetta (Dop) e con indicazione geografica protetta (Igp);
- Nel 2010, in Sicilia, si osserva, rispetto al 2000, un aumento delle aziende zootecniche. La crescita di tale aziende interessa le quattro aree rurali.
- Nel 2010, nelle aree urbane è presente il maggior peso di aziende zootecniche e in particolare quella con bovini; mentre nelle aree rurali con problemi di sviluppo è maggiore l'incidenza di aziende zootecniche con ovicaprini;
- Le aziende agricole che svolgono attività agrituristica pesano maggiormente nelle aree urbane;
- La trasformazione dei prodotti animali ha un'incidenza maggiore nelle aree urbane, mentre quella dei prodotti vegetali si ha nelle aree intensive ad agricoltura specializzata.

<sup>6</sup>. Per ulteriori riferimenti sugli indicatori consultare l'Atlante dell'Agricoltura in Sicilia – Una lettura guidata delle mappe tematiche, e-book Istat, novembre 2014; Atlante dell'Agricoltura italiana, e-book Istat, marzo 2014.

**Tavola 5.1 – Tavola sinottica degli indicatori tematici del Censimento agricoltura 2010**

TEMATICA	INDICATORE	Anno 2010	Anno 2000	Atlante Nazionale	Atlante Sicilia	Note PSR
Struttura	Numero aziende agricole per Km <sup>2</sup>	x		x		
	Numero aziende agricole per classi di Sau	x	x		x	
	SAU/ numero aziende	x	x	x	x	
	Sau/SAT	x	x	x	x	
	SAU/ST per 100	x	x	x	x	x
	Numero aziende agricole per 1.000 abitanti	x	x		x	
Irrigazione	% superficie irrigata aziende che praticano irrigazione / superficie aziende con Sau e arboricoltura da legno	x	x			x
	Quota % superficie irrigata per sistema di irrigazione	x			x	x
	Quota % superficie irrigata per fonte di approvvigionamento	x			x	x
Coltivazioni	Quota % Sau investita a seminativi	x	x		x	x
	Quota % Sau investita a legnose agrarie	x	x		x	x
	Quota % Sau investita a olivo	x	x		x	x
	Quota % Sau investita a vite	x	x		x	x
	Quota % Sau investita ad agrumi	x	x		x	
	Quota % Sau investita a fruttiferi	x	x		x	
Metodi di produzione	Quota % aziende Dop su aziende con coltivazioni	x	x	x	x	x
	Quota % aziende biologiche su aziende con coltivazioni	x	x	x	x	x
Allevamenti	Numero medio di Uba per azienda	x		x		
	Numero aziende zootecniche	x	x		x	x
	Quota % aziende bovine su aziende zootecniche	x	x	x	x	
Multifunzionalità	Quota % aziende con attività connesse	x		x	x	
	Quota % aziende con autoconsumo prodotti	x		x	x	
	Quota % aziende con vendita prodotti	x		x	x	
	Quota % aziende con agriturismo	x			x	
Energia	Aziende con Impianti per la produzione di energia rinnovabile	x			x	
Lavoro	Persone che partecipano ad attività agricole per 1.000 residenti	x		x		
	Capo azienda < 35 anni/>= 55 anni	x		x	x	
	Capo aziende <40; 40-69; 70+	x			x	
	Capo azienda per titolo di studio	x			x	
	Intensità di lavoro per coltivazioni (Sau/Ula agricole)	x		x		
Caratteri economici	Produzione standard per azienda per classi di reddito	x		x		
	Valore medio PS aziende specializzate in seminativi	x			x	
	Valore medio PS aziende specializzate in colture permanenti	x			x	
	Valore medio PS aziende specializzate in viticoltura	x			x	
	Valore medio PS aziende specializzate in olivicoltura	x			x	

### 5.1.3 La struttura delle aziende agricole

Gli indicatori rurali che si possono costruire sulla struttura delle aziende agricole ovviamente sono tra i più svariati, quelli che vengono presentati in questo capitolo sono stati definiti in rapporto alla compresenza nell'Atlante nazionale e regionale o alla presenza nelle analisi dei precedenti capitoli del volume che riguardano i principali aspetti dell'agricoltura in Sicilia.

Gli indicatori utilizzati per la lettura del territorio sono stati calcolati a livello di singolo comune e poi aggregati a livello di area rurale.

Di seguito si riporta una breve descrizione delle caratteristiche territoriali delle aree rurali ed eventualmente provinciali. Per alcuni indicatori è stato possibile anche un confronto temporale con il precedente censimento dell'anno 2000.

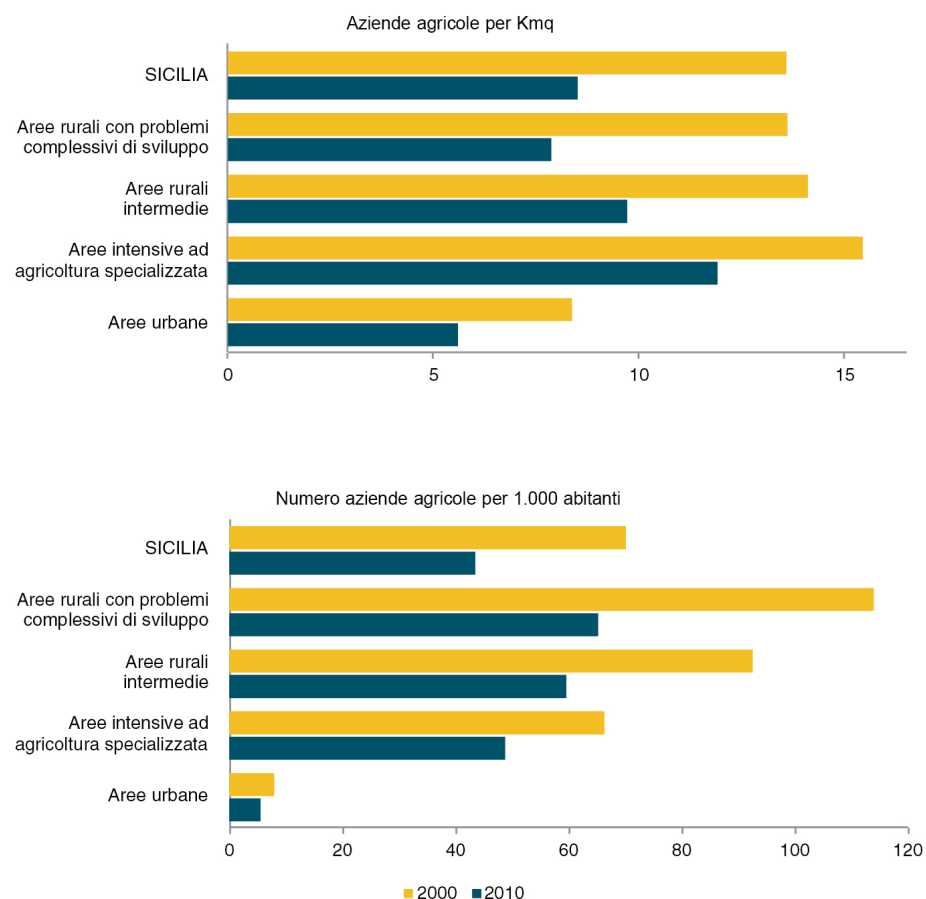
A questo proposito si evince che il numero di aziende agricole per km<sup>2</sup> indipendentemente dalle tipologie di area rurale è costantemente inferiore nell'ultimo censimento rispetto al 2000. Inoltre, i valori dell'indicatore più elevati si registrano in corrispondenza delle aree intensive ad agricoltura specializzata e i valori più bassi per le aree urbane, coerentemente con il criterio di classificazione adottato. In testa alla graduatoria dell'indicatore di densità delle aziende agricole vi sono i comuni di Partinico, Petrosino e Trappeto.

Parallelamente, un altro indicatore, riferito al numero di aziende agricole per abitante, privilegia le aree con problemi di sviluppo, mentre risultano naturalmente penalizzati i poli urbani (più densamente popolati). In particolare, tra i comuni del primo gruppo spiccano Sclafani Bagni, Butera e Mineo, mentre tra i comuni meno virtuosi si distinguono Gravina di Catania, Sant'Agata Li Battiati e Palermo.

La differenziazione per dimensione delle aziende non discrimina in maniera significativa le tipologie di aree rurali, sebbene emerga una presenza superiore al dato medio da parte delle piccole aziende nelle aree specializzate e di quelle di grandi dimensioni nelle aree urbane e con problemi di sviluppo<sup>7</sup>.

7. La classificazione dimensionale qui utilizzata è quella dell'Atlante dell'agricoltura in Sicilia che distingue le piccole aziende (con Sau inferiore ai 2 ettari), le medie aziende (con Sau tra 2 e 30 ettari) e le grandi aziende (con Sau superiore ai 30 ettari), stabilita dall'Istat anche in sede di pubblicazione dei dati definitivi del Censimento Agricoltura 2010.

**Figura 5.2 - Aziende agricole per kmq e per 1.000 abitanti per area rurale – Anni 2010 e 2000**



Fonte: Istat, Censimento Agricoltura.

Infatti, con riferimento al valore della Sau per azienda si registra una situazione diametralmente opposta, contando i valori più elevati di estensione per i poli urbani e quelli più contenuti per le zone ad agricoltura intensiva e specializzata. Agli estremi della forbice si rilevano i comuni appartenenti alle aree intensive, con i rapporti più elevati (circa 18-20 aziende per kmq); nella provincia di Palermo (Trappeto e Partinico), di Trapani (Petrosino e Marsala) e di Agrigento (Sciacca e Ribera). Invece i comuni appartenenti alla fascia delle aree urbane che registrano i rapporti più bassi (dell'ordine di 1-3 aziende) sono in prevalenza localizzati nell'area del catanese (Catania, Gravina di Catania e Sant'Agata Li Battiati).

La densità colturale invece premia le aree intermedie e penalizza le aree con problemi di sviluppo.

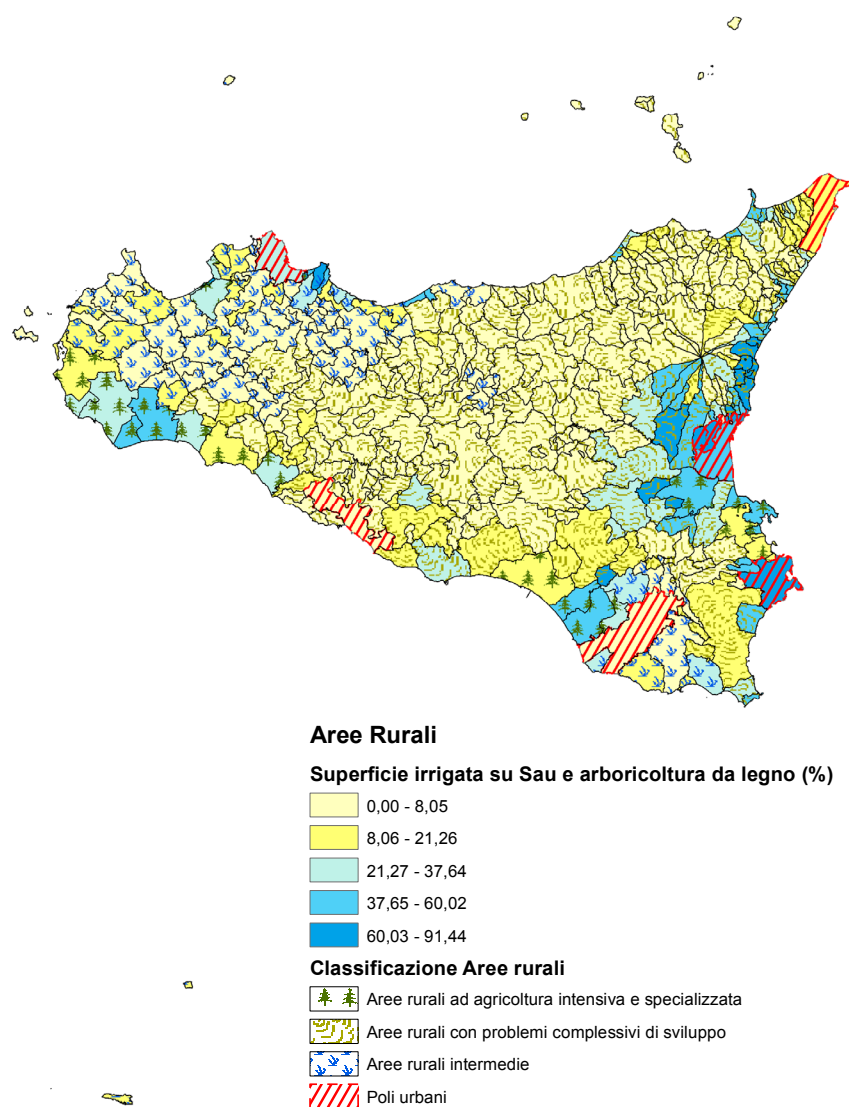
Passando dai caratteri strettamente strutturali all'analisi dei metodi di produzione agricola, un'importante evidenza è la quota superiore di superficie irrigata nelle aree ad agricoltura specializzata rispetto a tutte le altre, naturalmente influenzata dalla differenziazione anche per tipologia di coltura. Ed inoltre tra queste aree, i comuni di Trappeto, Villabate e Campobello di Mazara sono quelli dove si rilevano le quote maggiori di superficie irrigata. L'uso efficiente delle risorse idriche destinate all'irrigazione nel settore agricolo e forestale contribuisce al miglior adattamento al cambiamento climatico e, nel contempo, a ridurre le emissioni di carbonio, grazie alla maggiore efficienza dei prelievi e delle distribuzioni irrigue, con conseguenti minori consumi energetici. Pertanto è auspicabile la diffusione di interventi specifici, volti alla razionalizzazione dell'utilizzo dell'acqua, attraverso la diffusione di innovazioni tecnologiche (software di progettazione e di gestione), di sistemi di irrigazione tecnologicamente più avanzati che consentano l'erogazione dell'acqua "a domanda", o "di precisione" nonché il ricorso a specifiche tecniche agronomiche.

A livello territoriale, la zona sud-orientale della Sicilia è quella che dimostra una maggiore propensione all'irrigazione<sup>8</sup>: le province di Catania e di Siracusa coprono infatti circa la metà del territorio irriguo siciliano. Particolarmente evidente è la differenza tra i sistemi utilizzati per irrigare. In particolare, nelle aree ad agricoltura intensiva e nelle aree rurali intermedie risulta prevalente la modalità per microirrigazione. Invece, nei poli urbani e nelle zone di categoria D è più utilizzato il sistema per aspersione. Con riferimento ai singoli comuni tra quelli del primo gruppo (microirrigazione in aree ad agricoltura intensiva) spiccano Castelvetro e Mazara del Vallo, invece, nel secondo gruppo (microirrigazione in aree intermedie) emergono i comuni di Monreale e Chiaramonte Gulfi. Le tecniche di aspersione prevalgono nei comuni appartenenti alle aree A (Siracusa e Catania) e D (Ramacca e Paternò).

La classificazione della superficie irrigata per fonte di approvvigionamento identifica nei poli urbani le aree dove le risorse idriche provengono maggiormente da acque sotterranee, nelle aree ad agricoltura specializzata si distingue invece la quota di superficie irrigata da acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda; nelle aree intermedie spicca la quota di superficie irrigata da acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali) ed infine, nelle aree con problemi di sviluppo è la quota di superficie irrigata da acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno ad assumere un valore superiore alla media.

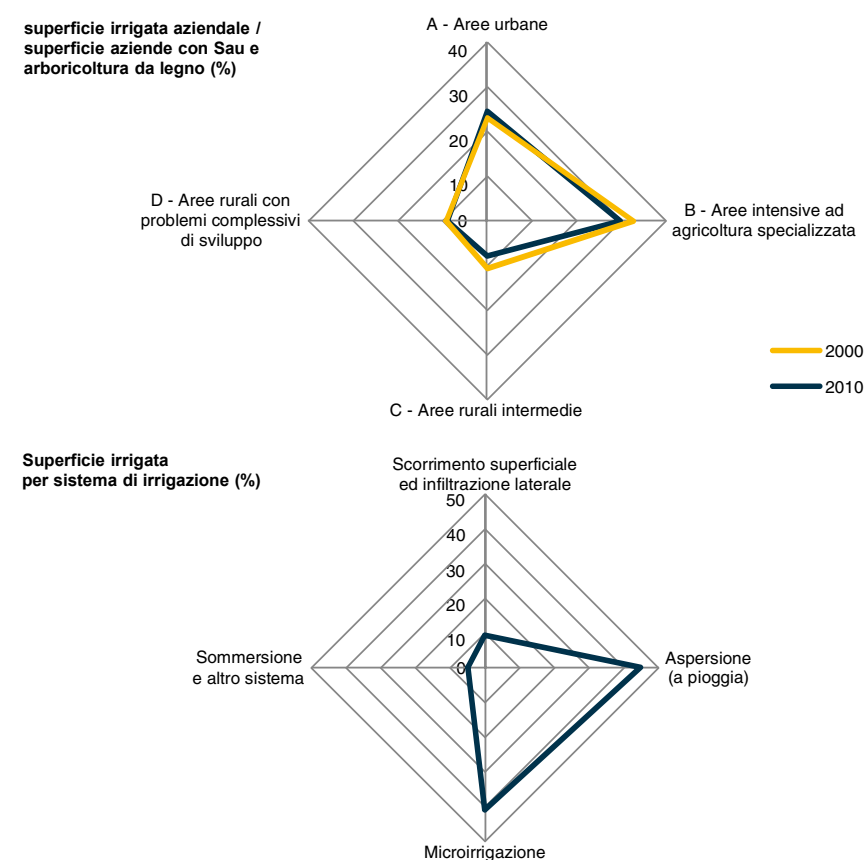
8. Cfr. pag. 148, Istat Atlante dell'Agricoltura in Sicilia, 2014.

Figura 5.3 - Superficie irrigata su Sau e arboricoltura da legno – Anno 2010



Fonte: Istat, Censimento Agricoltura.

Figura 5.4 - Superficie irrigata per area rurale e sistema di irrigazione – Anno 2010



Fonte: Istat, Censimento Agricoltura.

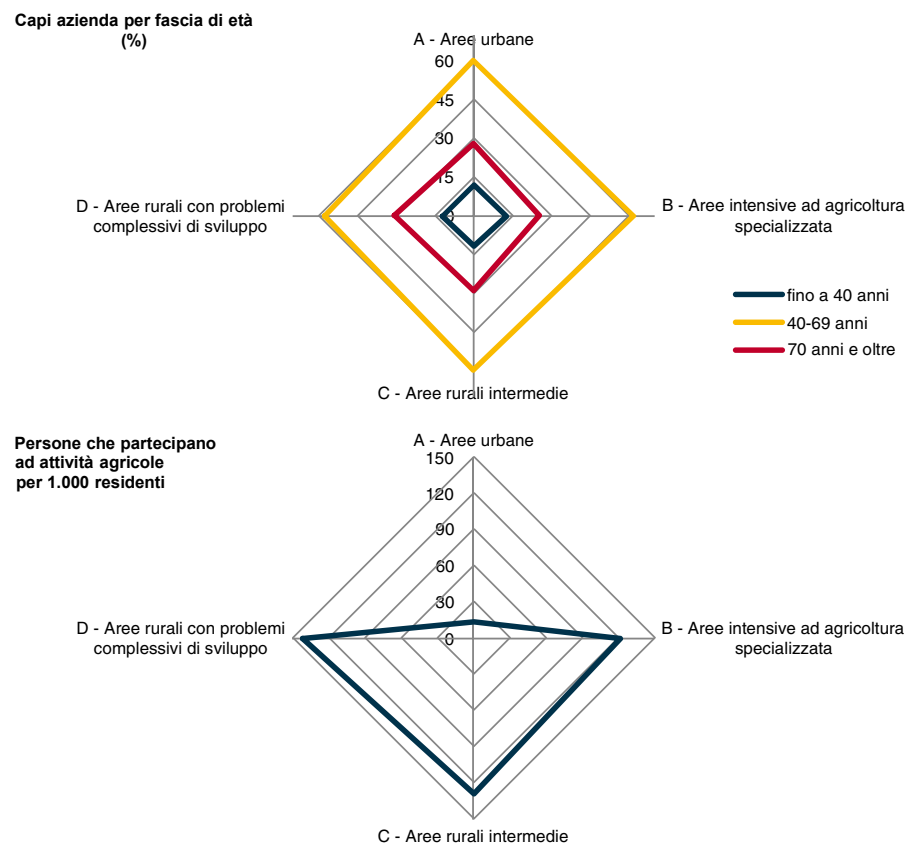
#### 5.1.4 L'occupazione nelle aziende agricole

Il quadro della forza lavoro impiegata in Sicilia descrive una realtà organizzata attorno al nucleo familiare, analogamente a quanto accade in Italia (il 99 per cento delle aziende agricole infatti fa ricorso alla manodopera familiare)<sup>9</sup>. Al 2010, la distribuzione per età del capo azienda in Sicilia si caratterizza per l'elevata presenza di anziani (con più di 65 anni di età), la cui quota è pari al 38,8 per cento, superiore alla media nazionale di 1,5 punti percentuali. Di contro, la presenza dei giovani agricoltori, con meno di 35 anni di età, premia la Sicilia con una quota del 6,6 per cento rispetto al 5,1 per cento osservato nel Paese. A livello di area rurale, la quota più elevata di giovani agricoltori (al di sotto dei 40 anni) si registra in corrispondenza delle aree rurali ad agricoltura intensiva, invece, le aree rurali con problemi di sviluppo sono quelle per le quali si evidenziano quote maggiori di agricoltori capo azienda "anziani" (con più di 70 anni).

9. Cfr. cap. 8 Atlante Agricoltura in Sicilia, 2014.

Il dato relativo all'istruzione mostra che la maggior parte dei capi azienda ha un titolo di studio che non supera la licenza media (70,0 per cento, inferiore di 1,5 punti al dato nazionale) e che la quota di coloro che hanno conseguito un titolo di studio attinente al settore agrario è alquanto esigua (3,4 per cento). Tuttavia, la distribuzione dei capi azienda per livello d'istruzione, pur registrando una netta prevalenza di quelli in possesso al più del titolo di licenza media, premia la Sicilia per la formazione universitaria con una quota dell'8,0 per cento che supera nettamente il dato nazionale (5,4 per cento). A livello di area rurale, la quota di capi azienda con un titolo al di sotto della licenza media è superiore nelle aree con problemi di sviluppo, mentre i poli urbani registrano la quota più elevata di capi azienda con al più un livello di istruzione di diploma superiore. L'intensità di lavoro maggiore si registra nelle aree con problemi di sviluppo invece quella più contenuta nelle aree urbane.

**Figura 5.5 - Capo azienda per fascia di età e persone che partecipano alle attività agricole nelle aree rurali – Anno 2010**



Fonte: Istat, Censimento Agricoltura.

### 5.1.5 I caratteri economici nelle aziende agricole

L'analisi svolta in questo paragrafo riguarda la tipologia comunitaria<sup>10</sup> di classificazione delle aziende agricole che ne identifica l'orientamento produttivo, al fine di valutare le caratteristiche strutturali delle aziende e dei loro risultati economici: attraverso la creazione di gruppi omogenei di aziende si facilita il confronto tra le unità agricole attive nei diversi paesi membri dell'Unione europea<sup>11</sup>.

In base alle quote percentuali di ogni specializzazione tipologica in Sicilia, le aziende agricole siciliane sono maggiormente specializzate nella produzione di prodotti vegetali (86,1 per cento) mentre quelle indirizzate ai prodotti animali rappresentano il 5,5 per cento del totale.

Tra le aziende specializzate in prodotti vegetali, l'incidenza più alta (64,3 per cento) attiene alla produzione di colture permanenti, che confermerebbero, nel territorio siciliano, la presenza di molte aziende orientate alla produzione di vini (di qualità e non), alla agrumicoltura e alla olivicoltura.

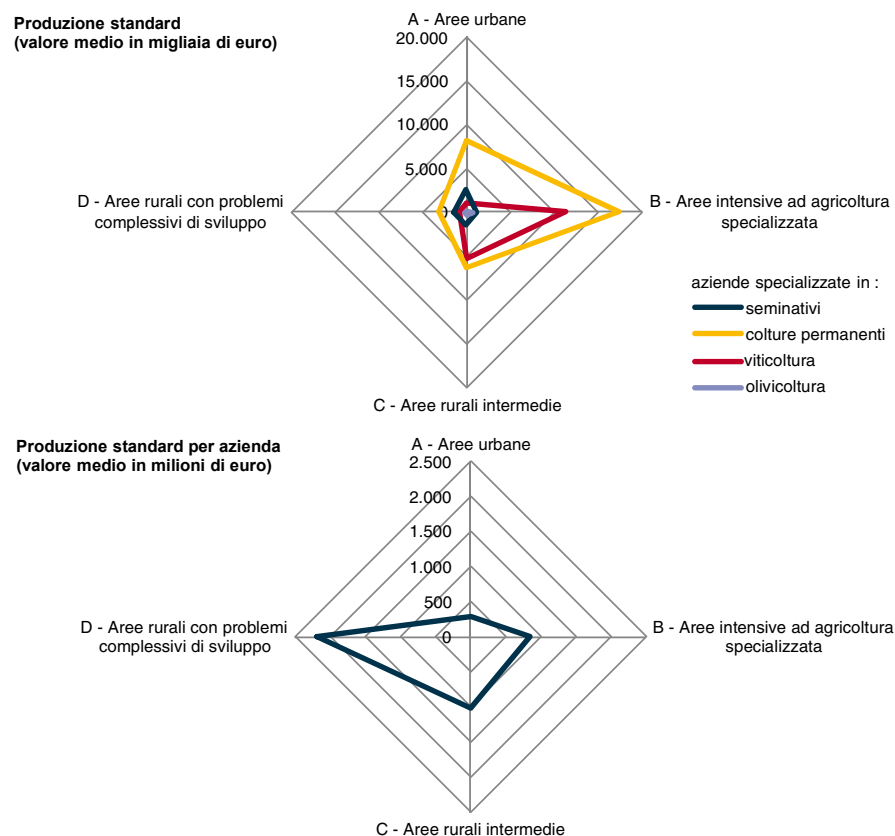
La produzione standard è strettamente connessa alla classificazione tipologica e permette di valutare la dimensione economica (espressa in euro) di ogni singola azienda agricola.

La produzione standard media delle aziende siciliane specializzate in prodotti vegetali è di oltre 17 mila euro, un valore in linea con quello dell'Italia. Le aziende con specializzazione mista hanno valori medi di produzione standard più elevati, intorno a 40 mila euro. Le aziende specializzate in prodotti animali, invece, si attestano su valori della propria produzione standard media significativamente superiori (oltre 65 mila euro).

10. Regolamento (CE) n. 1242/2008 della Commissione Europea. La classificazione tipologica è definita sulla base dell'orientamento tecnico-economico (Ote) e della dimensione economica. L'Ote di un'azienda viene determinato dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive dell'azienda rispetto alla sua produzione standard totale.

11. Cfr. cap. 9 Atlante dell'Agricoltura in Sicilia.

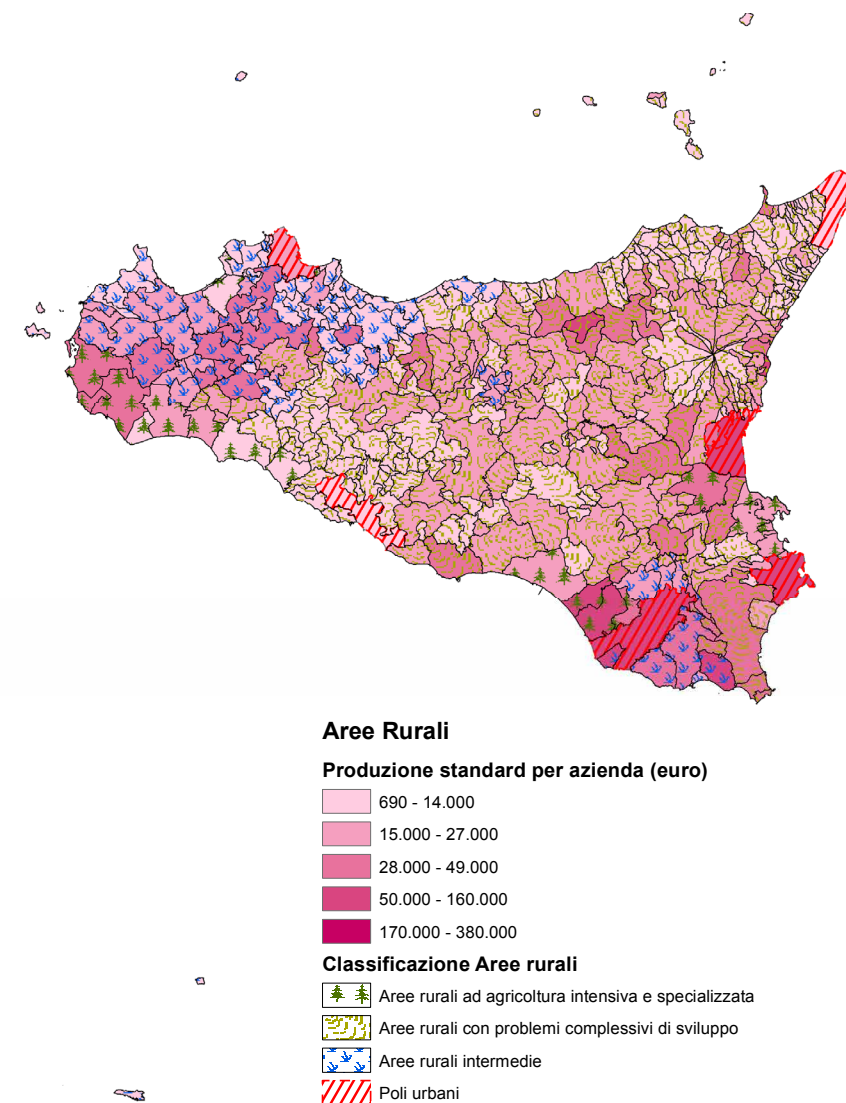
**Figura 5.6 - Produzione media standard per tipo di coltivazione e area rurale – Anno 2010**



Fonte: Istat, Censimento Agricoltura.

Con riferimento alle aree rurali, il valore medio della produzione standard per azienda premia quelle nei poli urbani che rivelano la quota maggiore di imprese più significative dal punto di vista economico (oltre i 100.000 euro), seguite dalle aree intensive ad agricoltura specializzata dove una quota di imprese di medie dimensioni economiche (tra i 25.000 e i 100.000 euro) è superiore alle altre aree e in ultima posizione le aree con problemi di sviluppo dove prevalgono le imprese di piccola dimensione economica (al di sotto dei 15.000 euro). Inoltre, mentre per i seminativi i valori medi della produzione standard più elevati si trovano con riferimento ai poli urbani, per le coltivazioni a olivicoltura e viticoltura nonché per il complesso delle colture permanenti le aree ad agricoltura intensiva e specializzata fanno registrare i valori più elevati.

**Figura 5.7 - Produzione standard per azienda nelle aree rurali – Anno 2010**



Fonte: Istat, Censimento Agricoltura.

### 5.1.6 Coltivazioni e metodi di produzione

Nel paragrafo si presentano i dati della superficie agricola utilizzata per le coltivazioni a seminativi e legnose agrarie e alcune informazioni sui metodi di produzione e sulla multifunzionalità delle aziende agricole siciliane. Inoltre, per le produzioni legnose agrarie, essendo strategiche per il territorio isolano, si analizzano le quattro specifiche colture permanenti (vite, olivo,



agrumi, fruttiferi), al fine di fornire una mappatura delle specializzazioni produttive nelle aree rurali<sup>12</sup>.

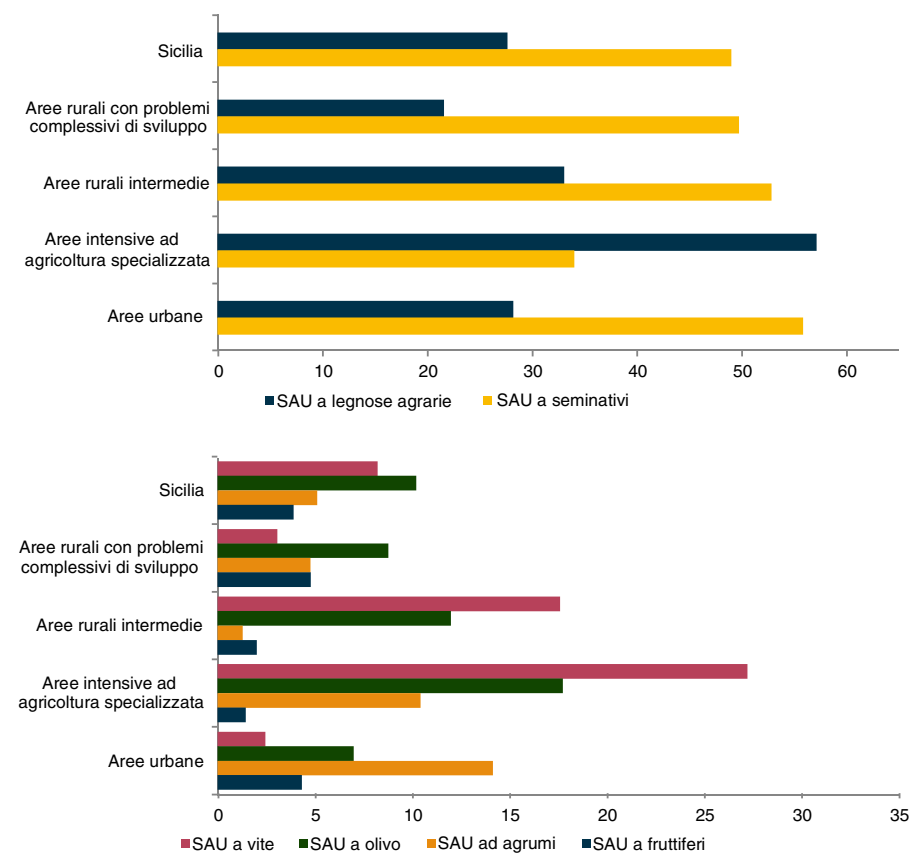
Nel 2010, in Sicilia la Sau a seminativi rappresenta il 49,1 per cento di quella complessiva. L'analisi per aree rurali mostra che l'incidenza maggiore di questa produzione è presente nelle aree urbane (55,9 per cento della Sau), seguono le aree rurali intermedie (52,9 per cento), quelle con problemi di sviluppo (49,8 per cento) e in ultima posizione si collocano le aree intensive ad agricoltura specializzata (34,1 per cento).

Il comune di Ragusa rappresenta da solo il 58,1 per cento della Sau a seminativi delle aree urbane, a dimostrazione di una forte specializzazione del territorio, seguono i comuni di Agrigento (13,2 per cento), Catania (13,1 per cento) e Siracusa (12,6 per cento). Nelle aree rurali intermedie i comuni di Monreale (PA) e di Modica (RG) detengono rispettivamente il 13,9 per cento e il 9,2 per cento della Sau a seminativi; mentre nell'area intensiva ad agricoltura specializzata i due comuni più rappresentativi sono Gela con il 25,3 per cento e Lentini con il 9,3 per cento.

Nel 2010, in Sicilia la Sau a legnose agrarie rappresenta il 27,7 per cento di quella complessiva. L'incidenza più elevata è presente nelle aree intensive ad agricoltura specializzata (57,2 per cento), seguono le aree intermedie (33,1 per cento), e in coda troviamo le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (21,6 per cento). I comuni di Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetro, entrambi della provincia di Trapani, detengono rispettivamente il 18,2 per cento, il 12,5 per cento e l'11,2 per cento della superficie a legnose agrarie dell'area intensive ad agricoltura specializzata. Per i primi due comuni, la quasi totalità della superficie a legnose agrarie è destinata alla coltivazione della vite, mentre per Castelvetro si osserva una forte specializzazione nell'olivicoltura. La superficie a legnose agrarie nelle aree intermedie risulta alquanto polverizzata tra i comuni; i due territori con la maggiore incidenza sono Monreale (9,2 per cento) e Salemi (8,2) entrambi più specializzati nella coltura della vite che dell'olivo. Anche nei comuni dell'area rurali con problemi di sviluppo si osserva una forte polverizzazione della Sau a legnose agrarie, dovuta anche alla presenza di molti comuni, a dimostrazione che le colture permanenti sono maggiormente concentrate nelle aree rurali intensive. I comuni con superficie legnosa agraria più rappresentativi nelle aree rurali con problemi di sviluppo sono Noto (5,7 per cento) nella provincia di Siracusa e Ramacca (3,2 per cento) nel catanese.

12. La territorializzazione dell'agricoltura siciliana classifica le aree rurali in quattro zone: poli urbani (composti da 12 comuni), aree rurali intermedie (composte da 77 comuni), aree rurali con problemi di sviluppo (composte da 272 comuni) e le aree intensive ad agricoltura specializzata (composte da 29 comuni).

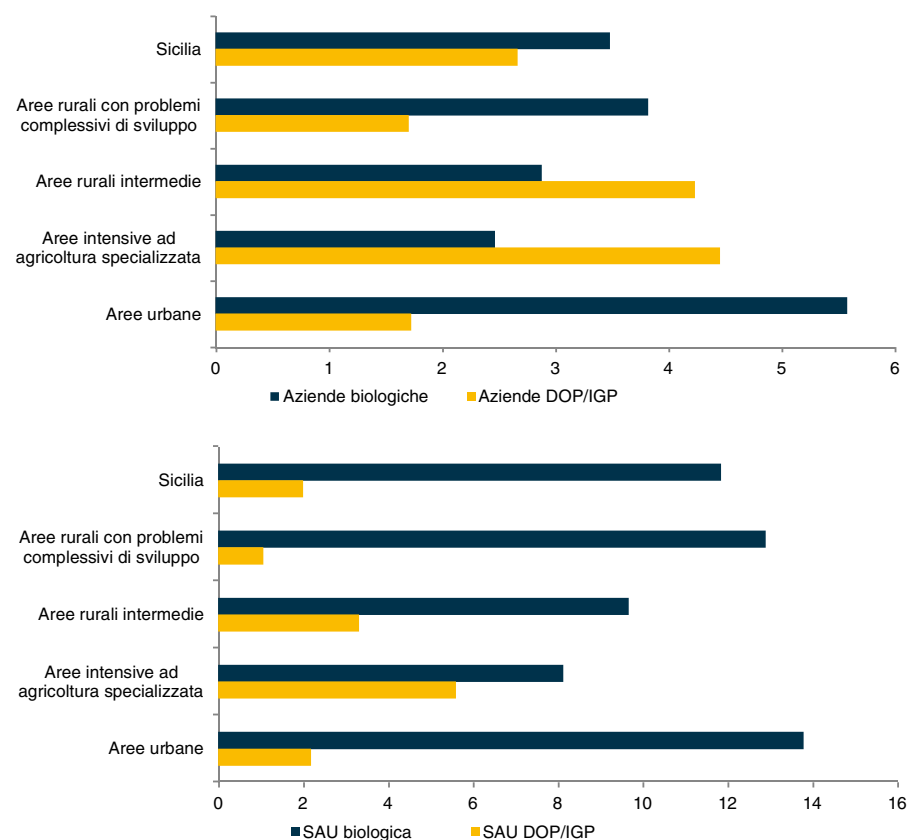
**Figura 5.8 - Superficie agricola utilizzata a seminativi e legnose agrarie per coltura e per area rurale - Anno 2010 (composizione percentuale)**



Fonte: Istat, Censimento Agricoltura 2010.

Altri fenomeni di particolare interesse, nello studio della territorializzazione delle produzioni agricole, sono il biologico, i prodotti di origine protetta (Dop) e quelli di indicazione geografica protetta (Igp). In Sicilia le aziende biologiche con coltivazioni rappresentano il 3,5 per cento del totale, con l'11,9 per cento della superficie agricola utilizzata. L'incidenza di queste aziende e della relativa Sau è maggiore nelle aree urbane (5,6 per cento di aziende e il 13,8 per cento di Sau). I comuni che in quest'area mostrano una forte concentrazione di aziende biologiche sono Siracusa e Ragusa, confermando il loro primato anche in termini di Sau. In particolare, a Ragusa oltre le famose coltivazioni delle ortive, soprattutto in serra, sono rilevanti anche le produzioni di cereali, quelle a foraggiere avvicendate, e ancor di più, almeno in termini di Sau, quelle a prati permanenti e pascoli. Il comune di Siracusa, pur mostrando elevate superfici destinate alla coltura delle ortive e dei cereali per la produzione di granella, risulta maggiormente specializzato nell'agrumicoltura (arancio e limone).

**Figura 5.9 - Aziende e Sau biologiche e Dop/Igp con coltivazioni per area rurale - Anno 2010 (composizione percentuale)**



Fonte: Istat, Censimento Agricoltura.

La seconda tipologia di area rurale in ordine di incidenza percentuale è quella con problemi di sviluppo (3,8 per cento di aziende e 12,9 per cento di Sau a biologico). I comuni più rappresentativi in termini di aziende e Sau sono Noto (SR), le cui produzioni interessano i cereali e le foraggere avvicendate e, in misura minore, anche l'olivicoltura, l'agrumicoltura e la frutticoltura, ed Enna, Nicosia, Piazza Armerina, e Troina, le cui produzioni, nel complesso, interessano principalmente i cereali per la produzione di granella, le foraggere avvicendate e i prati permanenti e pascoli e in misura più ridotta l'olivo e i fruttiferi. Le aree rurali intermedie detengono il 2,9 per cento di aziende biologiche e il 9,7 per cento di Sau. I comuni che mostrano valori significativi sono Monreale (PA) e Modica (RG). Il primo principalmente per la produzione della vite, per i cereali per la produzione di granella e per l'olivo, il secondo per i buoni livelli di specializzazione nei cereali per la produzione di granella, nelle foraggere avvicendate, nei prati permanenti e pascoli e nella produzione di fruttiferi.

Le aree intensive ad agricoltura specializzata aggregano il 2,5 per cento di aziende biologiche e l'8,1 per cento di Sau. I comuni più significativi sono Lentini (SR) e Mazara del Vallo (TP) le cui produzioni riguardano rispettivamente i cereali per la produzione di granelli, gli agrumi, e i prati permanenti e pascoli, mentre il comune trapanese è quasi totalmente specializzato nella produzione della vite. In Sicilia la Sau Dop/Igp è pari a 25.190 ettari. Le aziende agricole con produzioni Dop/Igp rappresentano il 2,7 per cento delle aziende siciliane e il 2,0 per cento della Sau regionale. L'incidenza maggiore di queste produzioni è presente nell'area intensive (4,5 per cento di aziende e 5,6 per cento di Sau). In particolare, i comuni più rappresentativi sono Marsala, Mazara del Vallo e Menfi per la produzione della vite; Sciacca, Ribera e Castelvetrano per l'olivo, e i comuni di Lentini, Augusta e Melilli per l'agrumicolo. Nelle aree intermedie la Sau Dop/Igp rappresenta il 3,3 per cento della Sau dell'intera area. I comuni di Trapani e Montelepre, entrambi specializzati nella produzioni di vite e olivo e il comune di Pantelleria, dedicato alla sola produzione di vite con il famoso passito, rappresentano il 37,6 per cento delle produzioni Dop/Igp dell'area rurale intermedia. I Poli urbani, con il 2,2 per cento di Sau Dop/Igp, precedono solamente l'area con problemi di sviluppo. I comuni classificati urbani più rappresentativi, in termini di Sau Dop/Igp sono Siracusa, Catania e Motta Sant'Anastasia per l'agrumicoltura; Agrigento e Messina per la vite. Infine nell'area con problemi di sviluppo, che detiene appena l'1,1 per cento della Sau Dop/Igp, i comuni con la maggiore incidenza di Sau sono Noto (SR), specializzata nella coltivazione della vite e in parte anche dell'olivo e il comune di Caltabellotta (AG), specializzato nella produzione dell'olivo.

**Tavola 5.2 - Aziende e Sau biologiche e Dop/Igp in ettari con coltivazioni per area rurale - Anno 2010 (valori assoluti)**

INDICATORI	Aree urbane	Aree intensive ad agricoltura specializzata	Aree rurali intermedie	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia
Aziende Dop/Igp	149	1.451	2.025	2.218	5.843
Sau Dop/Igp	1.369,7	7.868,5	8.690,9	9.828,9	27.758,0
Sau Dop/Igp per azienda	9,19	5,42	4,29	4,43	4,75
Aziende biologiche	481	804	1.378	4.969	7.632
Sau biologica	8.632,3	11.422,9	25.320,8	119.060,6	164.436,5
Sau biologica per azienda	17,95	14,21	18,38	23,96	21,55

Fonte: Istat, Censimento Agricoltura.

### 5.1.7 Allevamenti e multifunzionalità

In Sicilia, nel 2010, le aziende zootecniche sono 15.308 e rappresentano il 7 per cento delle aziende agricole regionali e un numero medio di Uba per azienda pari a 27. Rispetto al 2000, si assiste ad un aumento delle aziende zo-

otecniche del 6,3 per cento in controtendenza rispetto alla diminuzione, nello stesso periodo, delle aziende agricole nel suo complesso (-37,1 per cento). Nel 2010, l'analisi per aree rurali evidenzia una incidenza del 9,4 per cento delle aziende zootecniche nelle aree urbane, dell'8,0 per cento nelle aree con problemi di sviluppo, del 6,9 per cento nelle aree intermedie e appena un 2,4 per cento nelle aree intensive ad agricoltura specializzata.

**Tavola 5.3 - Aziende zootecniche per tipologia di allevamento per area rurale - Anno 2010** (valori assoluti e percentuali)

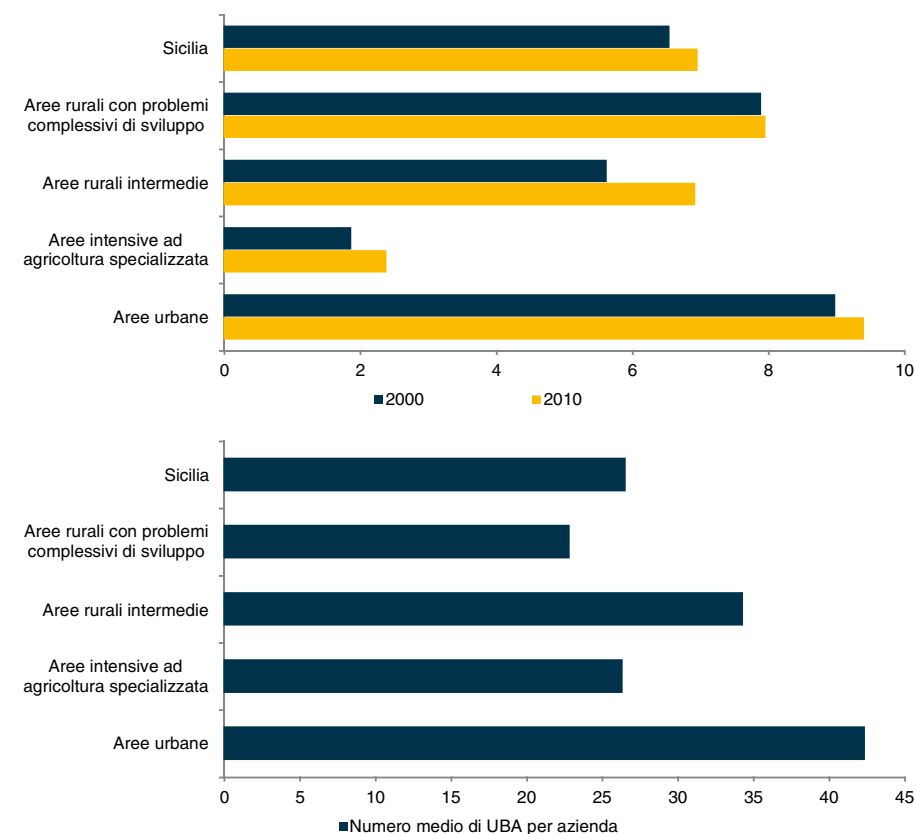
AZIENDE	Aree urbane	Aree intensive ad agricoltura specializzata	Aree rurali intermedie	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Sicilia
2010					
Aziende zootecniche	816	782	3.324	10.386	15.308
Aziende zootecniche su aziende totali	9,4	2,4	6,9	8,0	7,0
Aziende bovine su aziende zootecniche	643	334	2.066	6.110	9.153
Aziende ovi-caprini su aziende zootecniche	209	434	1.249	5.814	7.706
2000					
Aziende zootecniche	779	613	2.699	10.303	14.394
Aziende zootecniche su aziende totali	9,0	1,9	5,6	7,9	6,6
Aziende bovine su aziende zootecniche	688	285	1.947	6.125	9.045
Aziende ovi-caprini su aziende zootecniche	194	428	1.006	6.627	8.255

Fonte: Istat, Censimento Agricoltura.

Nelle aree urbane il comune più specializzato nella zootecnia è senza alcun dubbio Ragusa con 604 aziende, in diminuzione rispetto al 2000 ma con un aumento del numero dei capi allevati, e un numero medio di UBA, nel 2010, pari a 48.

Nelle aree con problemi di sviluppo i comuni più rappresentativi sono Nicosia (EN) e Noto (SR), entrambi specializzati nell'allevamento dei bovini e degli ovi-caprini. Il trend, rispetto al 2000, mostra che il comune ennese, a fronte di una riduzione delle aziende con bovini, registra una crescita dei capi, mentre per il settore degli ovi-caprini si rileva una diminuzione sia delle aziende sia dei capi; nel comune di Noto si osserva un aumento generalizzato sia delle aziende con bovini e con ovi-caprini che fanno registrare, in entrambi i casi, un aumento dei capi.

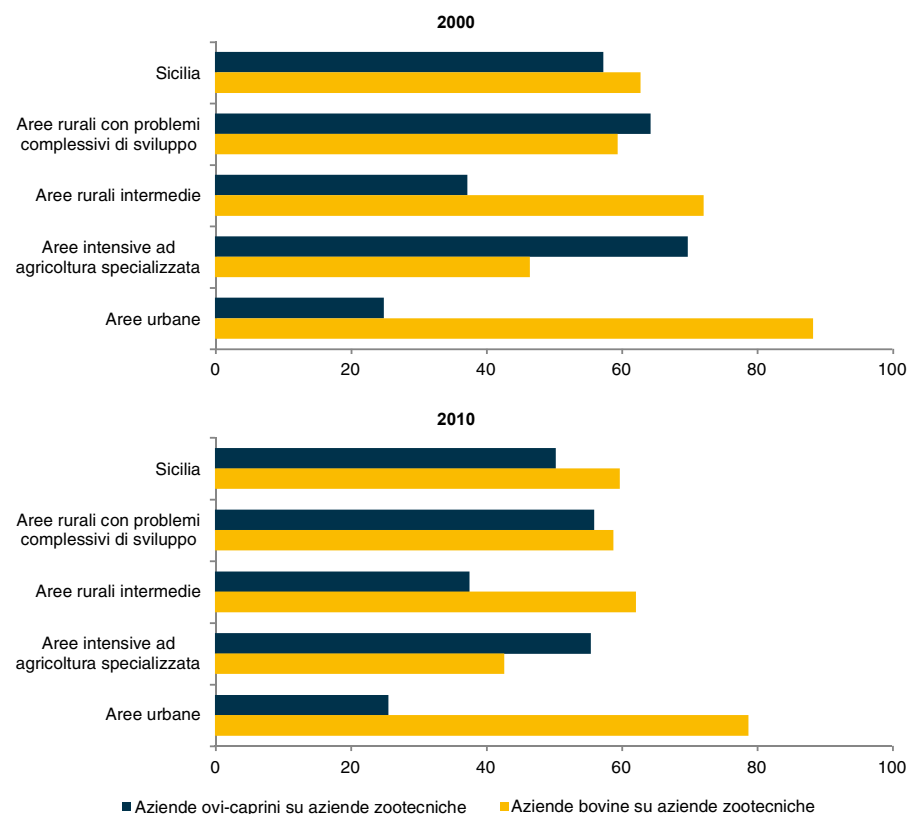
**Figura 5.10 - Aziende zootecniche e numero medio di Uba per area rurale – Anni 2000 e 2010** (composizione percentuale e valori medi)



Fonte: Istat, Censimento Agricoltura.

Nelle aree rurali intermedie, il comune di Modica risulta il territorio più qualificato con 726 aziende zootecniche per un numero medio di UBA per azienda pari a 71. Queste aziende sono impegnate principalmente nell'allevamento dei bovini, dei suini e degli avicoli. Anche in questo caso, la diminuzione delle aziende, rispetto al censimento del 2000, non è accompagnata dalla riduzione dei capi.

**Figura 5.11 - Aziende zootecniche con bovini e ovi-caprini per area rurale – Anni 2000 e 2010 (composizione percentuale)**



Fonte: Istat, Censimento Agricoltura.

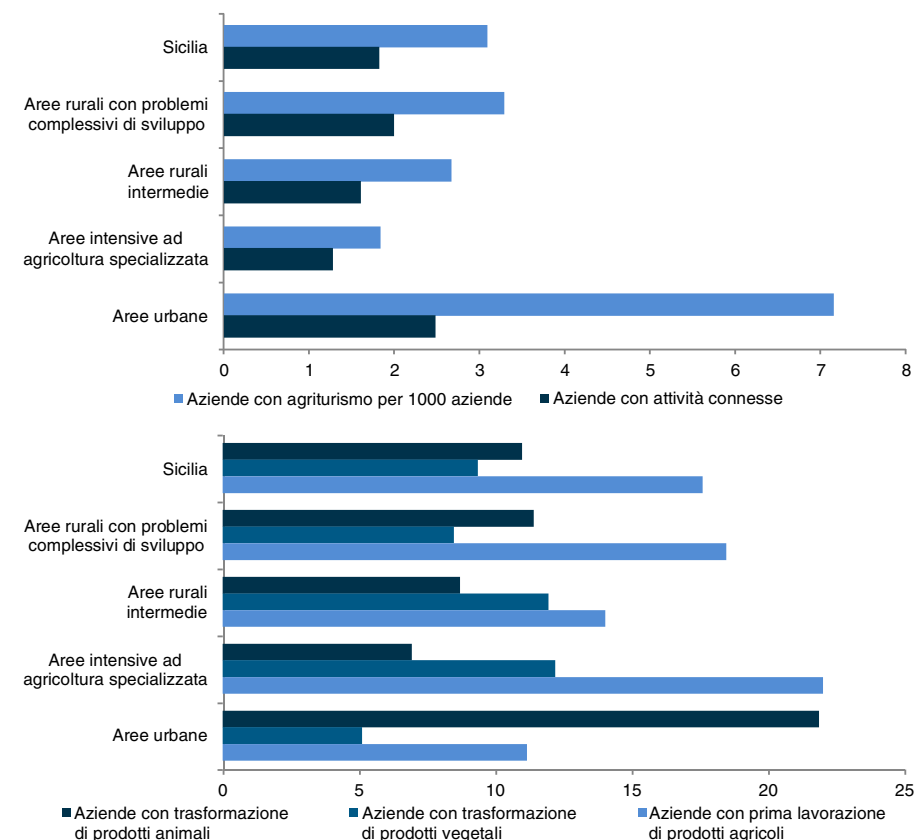
Nelle aree intensive ad agricoltura specializzata si osserva una ridotta presenza di aziende zootecniche che interessano principalmente l'allevamento di bovini, ovi-caprini, mentre nel caso dei comuni di Vittoria e Comiso, entrambi ragusani, è interessante osservare la specializzazione nel settore avicolo che mostra, rispetto al 2000, un netto aumento sia delle aziende avicole sia dei relativi capi allevati.

L'analisi della multifunzionalità aziendale, riferita a quelle aziende agricole che svolgono attività connesse all'agricoltura e/o all'allevamento, è realizzata esclusivamente con riferimento al 2010, in quanto non è possibile confrontare questi fenomeni rispetto a censimento precedente. Nel 2010, le aziende agricole in Sicilia che svolgono attività connesse all'agricoltura sono 4.007 unità e rappresentano appena l'1,8 per cento delle aziende agricole regionali. L'incidenza di queste aziende è differente nelle quattro aree rurali.

Nelle aree urbane, in cui è presente il maggiore peso di queste aziende, l'incidenza è pari al 2,5 per cento delle aziende agricole. Il 66 per cento di

queste è localizzato a Ragusa e Siracusa, entrambi con una forte presenza di agriturismi e attività legate alla trasformazione di prodotti animali e prima lavorazione e trasformazione di prodotti vegetali.

**Figura 5.12 - Aziende che svolgono attività connesse, per tipo lavorazione e trasformazione e gli agriturismo – Anno 2010 (composizione percentuale e valori per 1000 aziende)**



Fonte: Istat, Censimento Agricoltura.

Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo tale incidenza è del 2,0 per cento. Il comune di Agira (EN) è quello che detiene il maggior numero di aziende che svolgono attività connesse. Tali aziende svolgono per lo più attività legate alla prima lavorazione dei prodotti agricoli.

Nelle aree rurali intermedie l'incidenza delle aziende che svolgono attività connesse è dell'1,6 per cento. I comuni di Marineo e Monreale, entrambi della provincia di Palermo, evidenziano aziende che in particolare svolgono attività legate al lavoro per conto terzi, utilizzando mezzi di produzione dell'azienda. Infine, nelle aree intensive ad agricoltura specializzata l'incidenza è

dell'1,3 per cento. I comuni che mostrano dati interessanti dal punto di vista delle attività connesse all'agricoltura sono Gela (CL), specializzato maggiormente al lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda, e il comune di Vittoria (RG) le cui attività interessano principalmente la prima lavorazione dei prodotti agricoli, la trasformazione dei prodotti vegetali e in minima parte quella dei prodotti animali.

Altre interessanti informazioni sulle aziende agricole regionali sono quelle che riguardano la vendita diretta e l'autoconsumo dei prodotti agricoli delle aziende e il loro grado di informatizzazione. In Sicilia, nel 2010, le aziende che svolgono vendita diretta dei prodotti agricoli sono il 65,3 per cento delle aziende, quelle che praticano l'autoconsumo sono il 75,4 per cento delle aziende regionali.

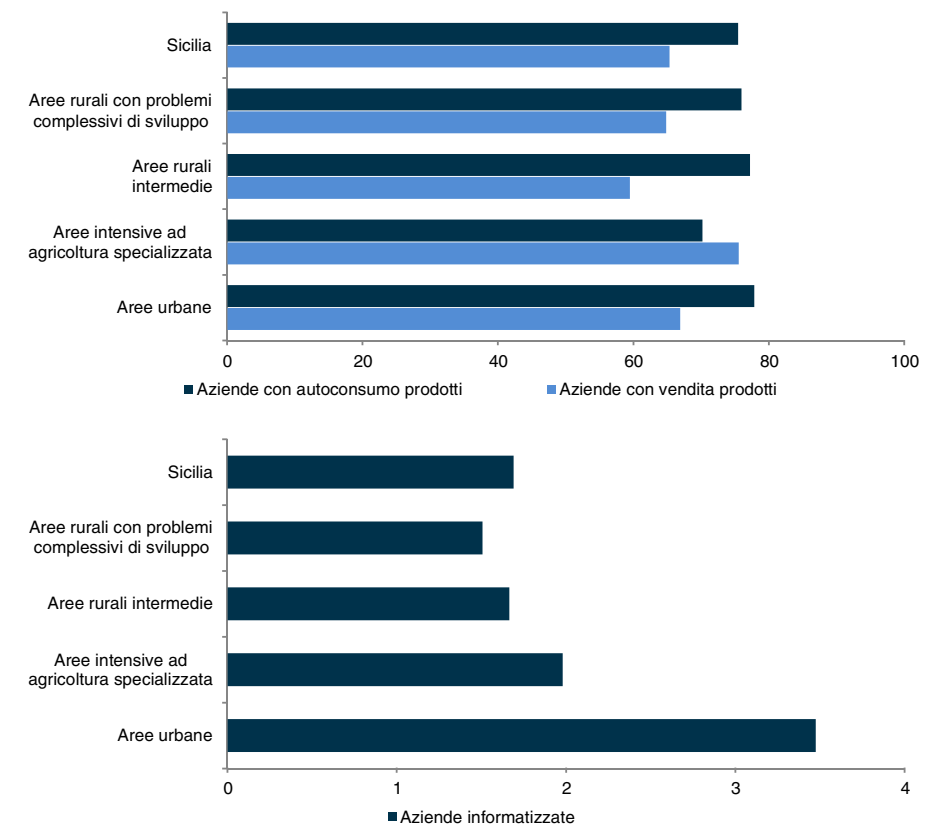
Nelle aree intensive ad agricoltura specializzata la vendita diretta dei prodotti aziendali interessa il 75,5 per cento delle aziende agricole, mentre l'autoconsumo è pari a 70,2 per cento.

Nelle aree urbane il 66,8 per cento delle aziende effettua vendita diretta dei prodotti, mentre le aziende che praticano l'autoconsumo sono ancora di più (77,8 per cento).

Nelle aree con problemi di sviluppo il 64,8 per cento delle aziende realizza la vendita diretta dei prodotti, rilevando un autoconsumo dei prodotti molto elevato (75,9 per cento). Infine nelle aree intermedie si assiste alla percentuale più bassa di aziende che svolgono vendita diretta dei prodotti, a fronte di un livello di autoconsumo molto elevato (77,2 per cento), secondo solo a quello delle aree urbane.

In Sicilia, nel 2010, le aziende informatizzate rappresentano l'1,7 per cento delle 219.677 aziende agricole. A dimostrazione di una bassa propensione all'informatizzazione aziendale. La territorializzazione di questo fenomeno mostra valori più elevati sia nelle aree urbane (3,5 per cento delle aziende complessive), sia nelle aree intensive ad agricoltura specializzata (2,0 per cento), mentre le aree rurali intermedie e quelle con problemi di sviluppo si assestano a valori di incidenza, rispettivamente uguali e inferiori a quello regionale.

**Figura 5.13 - Aziende che svolgono vendita diretta e autoconsumo di prodotti agricoli e aziende informatizzate per area rurale - Anno 2010** (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Censimento Agricoltura.

L'Allegato statistico contiene le seguenti tavole in formato Excel:

- **Tab. 1** – Indicatori sulla struttura delle aziende agricole per area rurale – Censimenti 2010 e 2000
- **Tab. 2** – Indicatori sull'irrigazione delle aziende agricole per area rurale – Censimento 2010
- **Tab. 3** – Indicatori sull'occupazione delle aziende agricole per area rurale – Censimento 2010
- **Tab. 4** – Indicatori sulla dimensione economica delle aziende agricole per area rurale – Censimento 2010
- **Tab. 5** – Sau a seminativi e legnose agrarie per alcune colture permanenti e per aree rurali - Anno 2010 e 2000 (valori assoluti)
- **Tab. 6** – Sau a seminativi e legnose agrarie per alcune colture permanenti e per aree rurali - Anno 2010 e 2000 (composizione percentuale)
- **Tab. 7** - Aziende zootecniche per tipologia - Anno 2010 e 2000 (valori assoluti e composizione percentuale)
- **Tab. 8** - Aziende e Sau Dop/Igp e biologiche con coltivazioni per aree rurali - Anno 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)
- **Tab. 9** - Aziende con attività connesse per tipologia e per aree rurali - Anno 2010 (composizione percentuale e per 1000 aziende)

## 5.2 Gli indicatori per le aree rurali dal Censimento dell'industria e dei servizi<sup>13</sup>

### 5.2.1 Introduzione

Tra le innumerevoli rilevazioni effettuate dall'Istituto Nazionale di Statistica, il Censimento generale dell'industria e dei servizi, nel 2011 alla nona edizione, riveste, per la numerosità di soggetti intervistati, per la mole di dati raccolti, per l'entità delle risorse umane ed economiche impiegate, un ruolo di assoluta preminenza. Il campo di osservazione del censimento, come noto, è costituito dalle unità istituzionali, dalle unità funzionali e dalle unità locali delle imprese, delle istituzioni pubbliche e di quelle non profit, e ne rileva, in ogni comune, la consistenza numerica e le caratteristiche più salienti, nei settori dell'industria, del commercio, dei servizi di alloggio e ristorazione, dei trasporti e comunicazioni, del credito e assicurazioni, delle attività di amministrazione pubblica (difesa, istruzione, sanità), nonché la silvicoltura, la pesca, le attività di supporto all'agricoltura e quelle successive alla raccolta. Sono escluse, per quest'ultimo comparto, le attività di conservazione e manutenzione del territorio agricolo, rilevate nel Censimento dell'Agricoltura parimenti condotto dall'Istat.

Per il Censimento dell'Industria e dei Servizi si definisce impresa l'unità giuridico economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi pubblici o privati. Tra le imprese si contano quelle individuali, le società di persone, di capitali e le cooperative (ad esclusione delle sociali). Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. L'unità locale corrisponde a un'entità giuridico-economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata. In tale luogo, o da tale luogo, una o più persone svolgono (anche lavorando a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa unità giuridico-economica.

Nel presente paragrafo mediante l'analisi dei dati dell'ultimo censimento dell'industria e dei servizi (2011), si intende quantificare, in termini di imprese, unità locali e relativi addetti, la consistenza del comparto dell'agricoltura in Sicilia, anche rispetto al complesso nazionale e delle ripartizioni di riferimento, nonché valutarne l'andamento, mediante i confronti con i corrispettivi dati del 2001. Più nel dettaglio, poi, tali confronti territoriali e spaziali sono estesi anche alle province siciliane, peraltro disaggregate per aree rurali che, come già detto, sono classificate in quattro zone: intensive ad agricoltura specializzata, con problemi complessivi di sviluppo, intermedie, e poli urbani.

### 5.2.2 Principali evidenze

- Il 9° Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2011, ha rilevato in Italia 4.425.950 imprese e un numero di unità locali, cioè sedi dislocate nel territorio, pari a 4.775.856. Di queste ultime, 1.320.709 unità, corrispondenti ad

<sup>13</sup>. Autore del paragrafo 5.2: Salvatore Vassallo.

una quota del 27,6 per cento, svolgono la propria attività prevalente nel Mezzogiorno, e 289.464 unità locali sono in Sicilia (6,1 per cento del dato nazionale);

- Nel 2011 il comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, è presente in Italia con 24.921 imprese e 25.890 unità locali, meno di un terzo delle quali operanti nelle regioni del Sud (7.816 sedi) e 2.298 unità in Sicilia (circa 9 per 100);
- L'insieme delle unità locali presenti in Italia conta 16.424.086 addetti, dei quali 3.717.594 impiegati nelle regioni meridionali (22,6 per cento) e 790.753 in Sicilia (il 4,8 per cento del dato nazionale);
- Nella regione, gli addetti nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ammontano a 7.629 unità, di cui 1.962 nel solo settore dell'agricoltura in senso stretto e solo 109 in quello della silvicoltura. Rispetto al censimento del 2001, il settore dell'agricoltura ha perso circa 1.300 addetti, in lieve crescita (circa 30 unità) gli addetti della silvicoltura;
- Al 31 dicembre del 2011, l'industria alimentare conta in Italia 61.224 unità locali, il 43 per cento delle quali allocate nel Mezzogiorno, (26.632 unità), e l'11,3 per cento in Sicilia ( 6.919 unità). I rispettivi addetti del settore ammontano in Italia a 386.052 unità, poco meno di un terzo dei quali impiegati nelle sedi locali del Mezzogiorno, 113.935 in totale, e 23.719 nelle unità isolate (6 per cento);
- Rispetto al censimento del 2001, il numero delle imprese registrate in Italia è cresciuto dell'8,4 per cento, parimenti a quello delle relative unità locali, in quel tempo uguali a 4.403.431 sedi. Per queste ultime, si evidenzia un aumento più consistente del precedente, 11 per cento, nel Mezzogiorno, e uno meno marcato, 9,6 per cento, in Sicilia. Di contro, nello stesso arco temporale, il solo comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca mostra una perdita in complesso di 7.524 unità locali, corrispondente al 22,5 per cento, cui fa tuttavia da contraltare la tendenza mostrata dal Sud e Isole, che vanta in quel periodo un incremento in valore assoluto di 439 sedi, poco meno del 6 per cento, e a cui fa tuttavia da freno la sostanziale parità evidenziata nel comparto in Sicilia (solo 6 unità in più);
- La regione mostra una considerevole perdita di unità locali nel settore dell'agricoltura in senso stretto, passando da 1.052 unità di inizio periodo a 805 di fine (-23,5 per cento) e, seppur a causa dei modesti valori iniziali, una crescita del 28,6 per cento nel settore della silvicoltura, da 49 a 63 sedi;
- Al 31 dicembre del 2011 in Sicilia, nel comparto agricoltura, silvicoltura e pesca 246 unità locali sono localizzate nei poli urbani, 740 in aree intensive ad agricoltura specializzata, 891 in aree con problemi complessivi di sviluppo e 421 unità in zone classificate come intermedie;
- L'analisi della distribuzione provinciale delle unità locali rilevate nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, evidenzia che 551 sono allocate nella provincia di Trapani (il 24 per cento del dato Sicilia), 426 a Catania (18,5 per cento) e 399 ad Agrigento, pari al 17,4 per cento; concentrando insieme poco meno del 60 per cento delle unità locali

operanti nell'intera regione. Fanalino di coda sono le province di Caltanissetta ed Enna in cui sono localizzate, rispettivamente, il 2,5 per cento e il 2 per cento delle unità locali del comparto regionale;

- La provincia in cui sono presenti le unità locali in tutte le aree rurali è Palermo; di contro le unità locali di Enna ricadono tutte nell'articolazione rurale, quella relativa ai territori che mostrano problemi complessivi di sviluppo;
- Le unità locali ricadenti in aree definite intensive ad agricoltura specializzata sono maggiormente presenti nella provincia di Trapani (354 pari al 47,8 per cento del dato regionale) e di Agrigento (226 corrispondente al 30,5 per cento). Quote considerevolmente più basse di questa area si evidenziano nelle altre province. Si segnala, inoltre, che nelle province di Messina, Enna e Catania non sono presenti unità locali nelle aree classificate in questa tipologia;
- Nello stesso anno, nella regione gli addetti dell'intero comparto ammontano a 7.629 unità, la maggior parte dei quali impiegati in territori ad agricoltura intensiva e specializzata (2.675, uguale al 35,1 per cento del dato regionale) e in aree che mostrano problemi di sviluppo (2.802, il 36, per cento);
- Forti presenze di lavoratori si evidenziano nelle province di Trapani, 1.386 impiegati in aree a coltura intensiva e 464 addetti in zone intermedie. Nella provincia di Agrigento (1.230 in totale di cui 747 nei territori ad attività specializzata), in quella di Palermo (1.105 addetti) e nel territorio di Catania, 1.087 lavoratori di cui 779 nell'area con problemi complessivi di sviluppo;
- Da evidenziare il dato di Messina, che nel 2011 concentra il 96,5 per cento dei suoi addetti del comparto nelle aree con problemi complessivi di sviluppo.

### 5.2.3 Principali risultati – La Sicilia nel contesto nazionale

Alla data di riferimento del 9° Censimento dell'industria e dei servizi, fissata al 31 dicembre 2011, in Italia si rilevano complessivamente 4.425.950 imprese e 4.775.856 unità locali dislocate nel territorio nazionale. Di queste ultime, 1.320.709 unità, corrispondente a una quota del 27,6 per cento, svolgono la propria attività prevalente nel Mezzogiorno e 289.464 in Sicilia, che assume un peso sul totale nazionale uguale al 6,1 per cento. In ogni ripartizione territoriale, le imprese appaiono monolocalizzate, contando mediamente meno di 1,1 unità locale per ogni entità giuridico economica. In pari tempo, il comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, presenta in Italia 24.921 imprese, dotate di 25.890 unità locali, meno di un terzo delle quali allocate nelle regioni del Sud (7.816 sedi) e circa 9 ogni 100 in Sicilia (2.298 unità).

**Tavola 5.4 - Imprese e unità locali per comparto agricoltura, silvicoltura e pesca – Anni 2001 e 2011 (valori assoluti)**

TERRITORIO	2001			2011		
	Unità Locali		Imprese	Unità Locali		Imprese
	In complesso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Agricoltura silvicoltura e pesca	In complesso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Agricoltura silvicoltura e pesca
Sicilia	263.998	2.292	2.250	289.464	2.298	2.185
Sud e Isole	1.189.080	7.377	7.198	1.320.709	7.816	7.451
<b>Italia</b>	<b>4.403.431</b>	<b>33.414</b>	<b>32.598</b>	<b>4.775.856</b>	<b>25.890</b>	<b>24.921</b>

Fonte: Istat, Censimento dell'industria e dei servizi.

Da evidenziare l'irrelevante peso, in termini di unità locali attive, che il settore assume rispetto al sistema imprenditoriale in complesso, pari rispettivamente allo 0,5 per cento per l'Italia, allo 0,6 per cento per il Mezzogiorno e, leggermente più consistente, 0,8 per cento per la regione.

All'interno della branca, l'aggregato relativo all'agricoltura vanta quote di unità locali del 42,2 per cento sia per l'Italia che per il Mezzogiorno, mentre in Sicilia l'incidenza è pari al 35 per cento. Ancora più marcate sono le differenze misurate nel settore della silvicoltura, che presenta nella regione solo 63 unità locali operanti, corrispondenti al 2,7 per cento del totale isolano, e omologhe quote per il Mezzogiorno e per l'Italia, parecchio più consistenti, uguali rispettivamente al 16 per cento e al 18,4 per cento.

L'insieme delle unità locali allocate in Italia conta 16.424.086 addetti, dei quali 3.717.594 impiegati nelle regioni meridionali (22,6 per cento) e 790.753 in Sicilia, il 4,8 per cento.

Anche in termini di occupati, in ognuno dei territori considerati, il solo comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca presenta quote minime rispetto al complesso degli addetti nelle imprese, oscillando tra un minimo pari allo 0,4 per cento in corrispondenza della media italiana (64.547 impiegati), a un massimo dell'1 per cento calcolato per l'Isola (7.629 addetti), territorio nel quale le attività connesse all'agricoltura mostrano ancora una consistenza più marcata.

**Tavola 5.5 - Unità locali per comparto agricoltura, silvicoltura e pesca – Anni 2001 e 2011 (valori assoluti)**

TERRITORIO	Unità locali 2001			Unità locali 2011		
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Agricoltura	Silvicoltura	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Agricoltura	Silvicoltura
Sicilia	2.292	1.052	49	2.298	805	63
Sud e Isole	7.377	3.697	797	7.816	3.306	1.253
<b>Italia</b>	<b>33.414</b>	<b>21.425</b>	<b>3.195</b>	<b>25.890</b>	<b>10.926</b>	<b>4.779</b>

Fonte: Istat, Censimento dell'industria e dei servizi.

In linea con la numerosità relativa alle unità locali, le componenti del suddetto comparto, quella della agricoltura in senso stretto e quella della silvicoltura, mostrano in Sicilia incidenze degli addetti sul totale del ramo considerevolmente inferiori alle quote rilevate nel Mezzogiorno e dell'Italia in complesso. Per il settore dell'agricoltura si calcola infatti nell'Isola un valore dell'indicatore pari al 25,7 per cento, corrispondente a 1.962 addetti, contro un livello notevolmente più elevato per il Mezzogiorno, 37,9 per cento, e ancora più apprezzabile per l'Italia, 43,5 per cento. Per la silvicoltura, a fronte di incidenze meno corpose, si registrano distanze fra le quote più consistenti tra i diversi territori, con entità rilevate rispettivamente uguali all'1,4 per cento in Sicilia, al 7,9 per cento e al 12,7 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e Italia.

**Tavola 5.6 - Addetti alle imprese e alle unità locali per comparto agricoltura, silvicoltura e pesca – Anni 2001 e 2011 (valori assoluti)**

TERRITORIO	Addetti 2001			Addetti 2011		
	Unità Locali		Imprese	Unità Locali		Imprese
	In complesso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Agricoltura, silvicoltura e pesca	In complesso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Agricoltura, silvicoltura e pesca
Sicilia	695.021	11.590	11.592	790.753	7.629	7.639
Sud e Isole	3.411.410	34.644	33.884	3.717.594	26.693	26.745
<b>Italia</b>	<b>15.712.908</b>	<b>98.534</b>	<b>97.527</b>	<b>16.424.086</b>	<b>64.547</b>	<b>64.513</b>

Fonte: Istat, Censimento dell'industria e dei servizi.

Al 31 dicembre del 2011, l'industria alimentare conta in Italia 61.224 unità locali, il 43 per cento delle quali allocate nel Mezzogiorno, 26.632 sedi, e l'11,3 per cento in Sicilia, corrispondente a 6.919 unità. In pari tempo, gli occupati in complesso del settore ammontano a 386.052 addetti, poco meno di un terzo dei quali impiegati in unità locali del Mezzogiorno, 113.935 in totale, e 6 ogni 100 nelle sedi isolane. La media degli addetti per unità locale calcolata per le diverse articolazioni territoriali ammonta, dall'area più a quella meno estesa, rispettivamente a 6,3 occupati, 4,3 e 3,4, probabilmente a sintesi di una dimensione di impresa via via più piccola.

**Tavola 5.7 - Addetti alle unità locali per comparto agricoltura, silvicoltura e pesca – Anni 2001 e 2011 (valori assoluti)**

TERRITORIO	Addetti Unità locali 2001			Unità locali 2011		
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Agricoltura	Silvicoltura	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Agricoltura	Silvicoltura
Sicilia	11.592	3.272	80	7.629	1.962	109
Sud e Isole	33.884	11.010	1.463	26.693	10.131	2.118
<b>Italia</b>	<b>97.527</b>	<b>52.216</b>	<b>6.607</b>	<b>64.547</b>	<b>28.106</b>	<b>8.214</b>

Fonte: Istat, Censimento dell'industria e dei servizi.



Il settore delle bevande, per ogni aggregazione spaziale considerata, assume incidenze minime sulla consistenza complessiva del comparto alimentare, sia in termini di unità locali attive che di livelli occupazionali raggiunti. La quota delle prime varia tra il 5,4 per cento calcolato per l'Italia e il 4,8 per cento della Sicilia, mentre le percentuali di addetti oscillano tra un massimo dell'8,9 per cento registrato sull'intero territorio e un minimo del 7,2 per cento calcolato per il Mezzogiorno. Per la sola industria delle bevande, infine, la media degli addetti per ogni unità locale del settore è pari a 10,3 per l'Italia, a 5,8 per il Mezzogiorno e 6 per la Sicilia.

Rispetto al censimento del 2001, il numero delle imprese registrate in Italia è cresciuto dell'8,4 per cento, parimenti a quello delle relative unità locali, in quel tempo uguali a 4.403.431 sedi. Per queste ultime, si evidenzia un aumento più consistente del precedente, 11 per cento, nel Mezzogiorno, e uno meno marcato, 9,6 per cento, in Sicilia.

Di contro, nello stesso arco temporale, il solo comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca mostra una perdita in complesso di 7.524 unità locali, corrispondente al 22,5 per cento, cui fa tuttavia da contraltare la tendenza mostrata dal Mezzogiorno, che vanta, in quel periodo, un incremento in valore assoluto di 439 unità territoriali, poco meno del 6 per cento, e a cui fa tuttavia da freno la sostanziale parità evidenziata nel ramo in Sicilia (solo 6 unità in più). Invero, più nel dettaglio, la regione mostra una considerevole flessione nel settore dell'agricoltura in senso stretto, da 1.052 unità locali di inizio periodo a 805 di fine (23,5 per cento) e, seppur a causa dei modesti valori iniziali, una crescita del 28,6 per cento nel settore della silvicoltura, da 49 a 63 unità. Queste ultime tendenze, anche se con incidenze diverse, sono manifeste anche negli altri ambiti territoriali considerati.

In termini di occupati presso l'insieme delle unità locali presenti in Italia, ai 16.424.086 addetti del 2011, si rapportano i 15.712.908 registrati nel 2001, calcolando un incremento pari al 4,5 per cento. Aumenti di entità doppia e tripla, rispetto al precedente censimento, si evidenziano rispettivamente per il meridione, incluso le Isole, e per la Sicilia,

Alla crescita degli impiegati nel complesso delle imprese nazionali, si contrappone un calo ragguardevole in tutte le aree considerate del numero degli occupati nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, pari a 33.987 addetti, 34,5 per cento, in Italia, dei quali 7.951 nel Mezzogiorno, corrispondente nello stesso territorio al 23 per cento, e 3.961 solo in Sicilia (34,2 per cento).

Più nel dettaglio, il settore dell'agricoltura in senso stretto perde quote consistenti, riducendosi in media Italia del 46,2 per cento, di lavoratori in ogni territorio, mentre gli addetti nel settore della silvicoltura aumentano, in generale, la propria consistenza occupazionale rispetto ad inizio periodo.

Anche il comparto della produzione alimentare mostra in Italia un declino, ciò misurato sia in termini di numerosità delle unità locali dedicate, sia dei livelli di impiego. Il totale delle sedi sul territorio cala infatti del 12,5 per cento,

8.779 unità e quello degli addetti, che nel 2011 supera le 386 mila presenze, del 4,8 per cento. Andamenti discordanti con quelli nazionali si evidenziano nelle altre aree qui considerate, che se da una parte mostrano, in linea con i precedenti, cali del numero delle unità locali (in Sicilia del 4,5 per cento, da 7.247 del 2001 a 6.919 del 2011), dall'altra presentano incrementi degli addetti, misurati dal 7,6 per cento nell'Isola e da un più modesto 1,4 per cento del Mezzogiorno. In pari tempo, infine, il settore delle bevande subisce cali delle proprie quantità, sia umane che fisiche, in tutte le aggregazioni territoriali qui considerate.

**Tavola 5.8 - Unità locali e addetti nell'industria alimentare e delle bevande - Anni 2001 e 2011 (valori assoluti)**

TERRITORIO	Unità Locali 2001		Unità Locali 2011		Addetti U. L. 2001		Addetti U. L. 2011	
	Industria alimentare	Industria delle bevande	Industria alimentare	Industria delle bevande	Industria alimentare	Industria delle bevande	Industria alimentare	Industria delle bevande
Sicilia	7.247	367	6.919	337	22.048	2.108	23.719	2.037
Sud e Isole	29.134	1.403	26.632	1.423	112.326	9.531	113.935	8.191
<b>Italia</b>	<b>70.003</b>	<b>3.545</b>	<b>61.224</b>	<b>3.336</b>	<b>405.696</b>	<b>37.261</b>	<b>386.052</b>	<b>34.378</b>

Fonte: Istat, Censimento dell'industria e dei servizi.

#### 5.2.4 Principali risultati – Le province della Sicilia

Come precedentemente accennato, i dati relativi alle 2.298 unità locali rilevate dall'ultimo censimento dell'industria e dei servizi nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ubicate sul territorio siciliano, sono stati disaggregati per provincia e per area rurale. In Sicilia il territorio è così ripartito: A. aree urbane. B. aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata. C. aree rurali intermedie. D. aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Le prime si caratterizzano per l'alta densità della popolazione. Gli indici demografici, ed in particolare di vecchiaia e di dipendenza, il tasso di occupazione e quello di attività delineano una situazione migliore rispetto alle altre aree. Nelle Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata ricadono tutti quei territori di pianura a caratterizzazione significativamente rurale. Sono aree densamente popolate e con un tasso di occupazione non di-scosto dal valore medio regionale.

Nelle aree rurali intermedie rientrano, esclusivamente, territori di collina significativamente rurali e con una certa diversificazione delle attività economiche. Vantano una densità abitativa media e un tasso di occupazione lievemente inferiori ai corrispettivi valori medi regionali. Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo ricadono 133 comuni, di cui 96 di montagna rurale e 37 di collina rurale. Sono le aree meno abitate della regione, caratterizzate da una riduzione della popolazione nell'ultimo decennio.

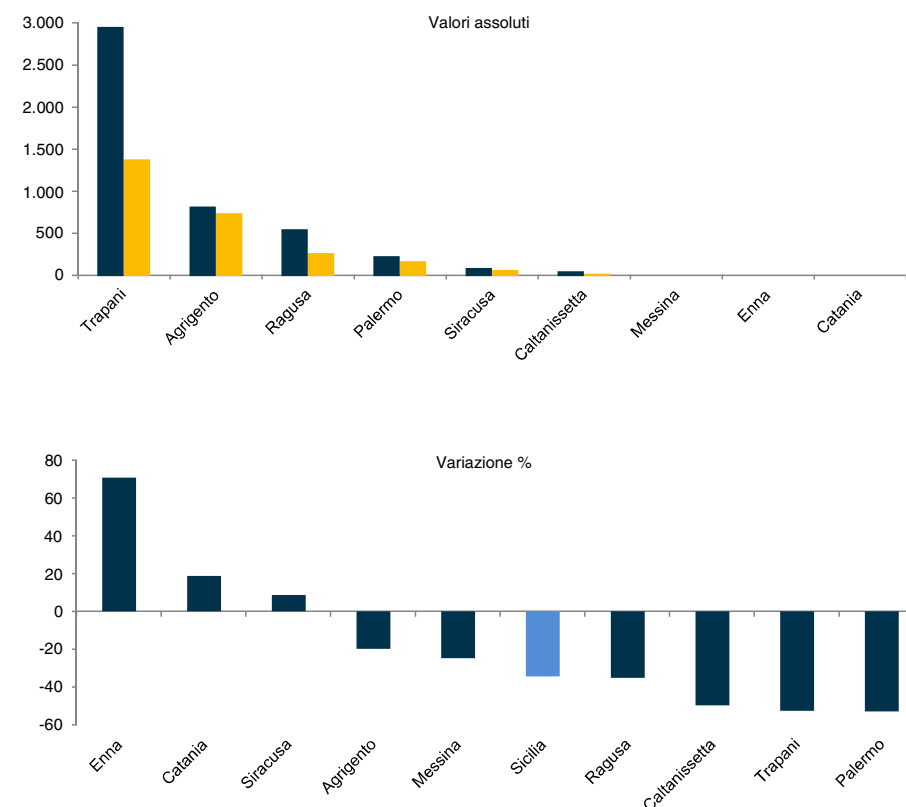
**Tavola 5.9 - Imprese e unità locali per comparto agricoltura, silvicoltura e pesca per aree rurali in Sicilia – Anni 2001 e 2011 (valori assoluti)**

TERRITORIO	2001			2011		
	Unità Locali		Imprese	Unità Locali		Imprese
	In complesso	Agricoltura silvicoltura e pesca	Agricoltura, silvicoltura e pesca	In complesso	Agricoltura silvicoltura e pesca	Agricoltura, silvicoltura e pesca
Aree intensive ad agricoltura specializzata	32.770	750	738	36.200	740	690
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	100.329	787	769	109.430	891	859
Aree rurali Intermedie	37.943	479	472	42.425	421	403
Poli urbani	92.956	276	271	101.409	246	233
<b>Sicilia</b>	<b>263.998</b>	<b>2.292</b>	<b>2.250</b>	<b>289.464</b>	<b>2.298</b>	<b>2.185</b>

Fonte: Istat, Censimento dell'industria e dei servizi.

Queste aree, pur rappresentando in termini demografici appena il 15 per cento della popolazione regionale, occupano in termini di estensione quasi il 39 per cento della superficie territoriale, collocandosi al secondo posto dopo la macro area C; sono caratterizzate dal tasso di occupazione più basso rilevato tra i territori individuati.

**Figura 5.14 - Addetti delle unità locali del comparto agricoltura, silvicoltura e pesca - Area intensiva ad agricoltura specializzata – Anni 2001 e 2011 (valori assoluti e variazioni percentuali 2001-2011)**



Fonte: Istat, Censimento dell'industria e dei servizi 2011.

Ciò detto, al 31 dicembre del 2011 in Sicilia, 246 unità locali sono insediate in poli urbani, 740 in aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata, 891 in territori classificati con problemi complessivi di sviluppo e 421 in zone intermedie.

Rispetto al complesso di unità locali 551 sono allocate nella provincia di Trapani, il 24 per cento, 426 in quella di Catania, 18,5 per cento, e 399 in quella di Agrigento, pari al 17,4 per cento. I tre territori ospitano insieme poco meno del 60 per cento delle unità locali operanti nella regione, mentre in coda, Caltanissetta ne detiene il 2,5 per cento e Enna appena il 2 per cento.

**Tavola 5.10 - Unità locali per comparto agricoltura, silvicoltura e pesca per area rurale in Sicilia – Anni 2001 e 2011** (valori assoluti)

AREE RURALI	Unità locali 2001			Unità locali 2011		
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Agricoltura	Silvicoltura	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Agricoltura	Silvicoltura
Aree intensive ad agricoltura specializzata	750	242	2	740	134	5
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	787	425	36	891	428	49
Aree rurali Intermedie	479	282	7	421	174	3
Poli urbani	276	103	4	246	69	6
<b>Sicilia</b>	<b>2.292</b>	<b>1.052</b>	<b>49</b>	<b>2.298</b>	<b>805</b>	<b>63</b>

Fonte: Istat, Censimento dell'industria e dei servizi.

La provincia che presenta tutte le aree della classificazione è Palermo, mentre le unità locali di Enna ricadono in un'unica articolazione, quella relativa ai territori che mostrano problemi complessivi di sviluppo. Le province di Catania e Messina associano a quest'ultima, nella propria composizione, la parte dei poli urbani. Le sedi ricadenti in zone definite intensive e ad agricoltura specializzata sono maggiormente presenti nelle province di Trapani (354 pari al 47,8 per cento) e di Agrigento, 226 corrispondente al 30,5 per cento. Quote considerevolmente più basse di detta componente si evidenziano nelle altre province, tranne che a Messina, Enna e Catania che non mostrano aree di detta tipologia.

**Tavola 5.11 - Addetti alle imprese e alle unità locali per comparto agricoltura, silvicoltura e pesca per aree rurali in Sicilia – Anni 2001 e 2011** (valori assoluti)

AREE RURALI	2001			2011		
	Addetti Unità Locali In complesso	Addetti Imprese		Addetti Unità Locali In complesso	Addetti Imprese	
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Agricoltura, silvicoltura e pesca		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Agricoltura, silvicoltura e pesca
Aree intensive ad agricoltura specializzata	91.881	4.730	4.731	100.092	2.675	2.676
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	221.307	3.074	3.059	261.890	2.802	2.797
Aree rurali Intermedie	94.852	2.288	2.291	110.917	1.331	1.300
Poli urbani	286.981	1.498	1.511	317.854	821	866
<b>Sicilia</b>	<b>695.021</b>	<b>11.590</b>	<b>11.592</b>	<b>790.753</b>	<b>7.629</b>	<b>7.639</b>

Fonte: Istat, Censimento dell'industria e dei servizi.

Nel 2011, rispetto al totale delle unità locali operanti in Sicilia nell'intero comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, i dati osservati documentano una quota pari al 35 per cento occupata da sedi di impresa impegnate nel solo settore dell'agricoltura in senso stretto, e una minima, 63 unità (2,7 per cento) in quello della silvicoltura. Delle 805 in complesso del primo, ben 428, 53,2 per cento, sono allocate in territori che presentano problemi complessivi di sviluppo, 174 in zone intermedie e 134, corrispondente al 16,7 per cento in aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata, distribuite su sei province, Trapani, Ragusa, Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Siracusa. Le prime due raccolgono 76 unità locali della tipologia, con un peso percentuale pari al 56,7 per cento. Da osservare, in rapporto alle sedi ricadenti in zone che mostrano problemi complessivi di sviluppo, il dato di Catania, che ne conta da sola 165, ovvero il 38,6 per cento. In pari tempo, le imprese impiegate nel settore della silvicoltura, presentano una forte concentrazione nella regione in aree con problemi di sviluppo, 49 su 63 in complesso e appartengono in maggior misura alle province di Messina, 25, Catania, 12 e Palermo (9). Nello stesso anno, gli addetti dell'intero comparto ammontano a 7.629 unità, la maggior parte dei quali impiegate in territori ad agricoltura intensiva e specializzata (2.675, uguale al 35,1 per cento), e in aree che mostrano problemi di sviluppo (2.802, il 36,7 per cento). Forti presenze di lavoratori si evidenziano nelle province di Trapani, 1.386 utilizzati in aree a coltura intensiva e 464 in zone intermedie, Agrigento (1.230 in totale di cui 747 nei territori ad attività specializzata), Palermo, 1.105 addetti e Catania, 1.087 (779 nell'area appena detta). In merito è da evidenziare il dato di Messina, che occupa ben il 96,5 per cento, su un complesso di 854 addetti del comparto, dei lavoratori in aree che mostrano problemi complessivi di sviluppo. Il solo settore dell'agricoltura, infine, impegna 1.962 addetti, contro gli appena 109 della silvicoltura.

**Tavola 5.12 - Addetti alle unità locali per comparto agricoltura, silvicoltura e pesca per area rurale in Sicilia – Anni 2001 e 2011** (valori assoluti)

AREE RURALI	Addetti Unità Locali 2001			Addetti Unità Locali 2011		
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Agricoltura	Silvicoltura	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Agricoltura	Silvicoltura
Aree intensive ad agricoltura specializzata	4.730	798	3	2.675	346	2
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	3.074	1.154	51	2.802	1.123	94
Aree rurali Intermedie	2.288	511	19	1.331	250	4
Poli urbani	1.498	809	7	821	243	9
<b>Sicilia</b>	<b>11.590</b>	<b>3.272</b>	<b>80</b>	<b>7.629</b>	<b>1.962</b>	<b>109</b>

Fonte: Istat, Censimento dell'industria e dei servizi.

Al 31 dicembre 2011, hanno sede in Sicilia 6.919 unità locali impegnate nell'industria alimentare, 337 delle quali, più nel dettaglio, in quello delle bevande. Probabilmente anche a causa della più rilevante dimensione demografica e della più consistente attività economica, le aree metropolitane, Palermo, Catania e Messina, detengono insieme il 55,4 per cento del complesso alimentare, vantando consistenze rispettivamente uguali a 1.440 unità, 1.466 e 927. In questo senso, la provincia che mostra la minore entità è Enna, 281, pari ad appena il 4,1 per cento. In termini di addetti, il complesso delle unità locali suddette occupa 23.719 addetti, 2.037 dei quali nell'industria delle bevande. In analogia a quanto sopra, il 55,3 per cento degli impiegati lavora nelle province che costituiscono area metropolitana e Enna si mantiene relegata in ultima posizione, con 964 addetti, pari al 4,1 per cento.

In termini di unità locali, il confronto dei dati con gli analoghi del censimento precedente, mostra nella regione a fronte di una staticità complessiva, cali delle consistenze nei territori urbani (30 in meno) pari ad un decremento del 9,2 per cento, e nelle aree intermedie, 58 sedi (10,8 per cento in meno), cui si contrappone un' ascesa nelle zone caratterizzate da problemi complessivi di sviluppo, 104 unità in più, uguale ad una crescita del 15,9 per cento, e una sostanziale parità in quelle intensive ad agricoltura specializzata. Andamenti, invero, discordanti si registrano nelle province, probabilmente specchio di peculiarità proprie di ogni area in rapporto alla morfologia del territorio, ai livelli di occupazione, alle politiche agrarie sostenute.

In pari tempo, rispetto al totale del comparto, il settore dell'agricoltura in senso stretto perde 247 unità locali, da 1.052 a 805, in presenza di consistenti cali rilevati per le sedi allocate nelle aree definite ad agricoltura intensiva e specializzata, 108 in meno, ovvero il 44,6 per cento, nelle zone intermedie, parimenti 108 unità e 38,3 per cento e nei poli urbani, 34 unità e 33 per cento. Per contro, seppur mantenendosi su valori modesti, cresce il numero delle sedi impiegate nel settore della silvicoltura, con aumenti concentrati soprattutto nelle province di Messina, Catania e Palermo.

Un vero e proprio crollo si registra, parallelamente a quanto sopra, negli addetti impiegati nell'intero comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, calati complessivamente in Sicilia di 3.961 unità (34,2 per cento), e più nel dettaglio, del 43,4 per cento, pari a 2.055 impiegati nelle aree a coltura specializzata, del 41,8 per cento, (957 addetti) nelle zone intermedie, 45,2 per cento, (ovvero 677 lavoratori) nei poli urbani e un meno rilevante 8,8 per cento (272 unità) nelle aree che presentano problemi di sviluppo.

Le province che registrano le perdite più rilevanti sono Palermo (52,9 per cento), Trapani (52,6 per cento) e Caltanissetta (49,7 per cento), mentre Siracusa, Catania ed Enna vantano incrementi, rispettivamente pari all'8,5 per cento, al 18,7 per cento e al 70,7 per cento, quest'ultima quota invero influenzata dai bassi livelli iniziali a carico della provincia.

In aumento il numero degli addetti nel settore della silvicoltura, da 80 di inizio periodo a 109 di fine, dovuti essenzialmente alle nuove assunzioni realizzate

a Enna, Catania e Messina, cui fanno da corollario le perdite generalizzate delle altre province.

Nello stesso intervallo temporale, infine, risultano in calo anche le unità locali impiegate nell'industria alimentare, da 7.247 del 2001 a 6.919 del 2011, cui si contrappone, tuttavia, un' apprezzabile crescita nei corrispondenti addetti, pari al 7,6 per cento, che investe, seppur con intensità abbastanza diversificate, tutte le province dell'Isola, tranne Agrigento che mostra, per contro, una perdita del 9 per cento.

**Tavola 5.13 - Addetti e unità locali nell'industria alimentare e delle bevande per area rurale in Sicilia – Anni 2001 e 2011 (valori assoluti)**

AREE RURALI	2001				2011			
	Industria alimentare		Industria delle bevande		Industria alimentare		Industria delle bevande	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
Aree intensive ad agricoltura specializzata	1.010	3.370	136	871	951	2.896	111	621
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	3.056	8.239	117	541	3.034	9.617	105	546
Aree rurali Intermedie	1.308	4.238	70	400	1.239	5.001	76	466
Poli urbani	1.873	6.201	44	296	1.695	6.205	45	404
<b>Sicilia</b>	<b>7.247</b>	<b>22.048</b>	<b>367</b>	<b>2.108</b>	<b>6.919</b>	<b>23.719</b>	<b>337</b>	<b>2.037</b>

Fonte: Istat, Censimento dell'industria e dei servizi.

L'Allegato statistico contiene le seguenti tavole in formato Excel:

- **Tab. 1** – Imprese e unità locali per comparto agricoltura, silvicoltura e pesca, per provincia e tipologia di aree rurali e – Anni 2001 e 2011 (valori assoluti)
- **Tab. 2** – Unità locali per comparto agricoltura, silvicoltura e pesca, per provincia e tipologia di aree rurali – Anni 2001 e 2011 (valori assoluti)
- **Tab. 3** – Addetti alle imprese e alle unità locali per comparto agricoltura, silvicoltura e pesca, per provincia e tipologia di aree rurali – Anni 2001 e 2011 (valori assoluti)
- **Tab. 4** – Addetti alle unità locali per comparto agricoltura, silvicoltura e pesca, per provincia e tipologia di aree rurali – Anni 2001 e 2011 (valori assoluti)

### 5.3 Gli indicatori per le aree rurali dal Censimento della popolazione e delle abitazioni<sup>14</sup>

#### 5.3.1 Introduzione

Al fine di delineare il profilo demografico della Sicilia, in questo capitolo sono illustrati i dati relativi al 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, con particolare riferimento alle principali variabili demografiche.

L'analisi dei dati relativi alla struttura della popolazione siciliana è approfondita fino al livello delle aree rurali, aggregazioni di comuni per grado di ruralità del territorio, previste dal Piano Strategico Nazionale (PSN) e recepite dal Programma di Sviluppo Rurale della Sicilia per gli anni 2014-2020 (PSR). Precisamente, il presente capitolo è strutturato in due parti:

- nella prima il profilo demografico della regione è messo a confronto con quello della ripartizione Mezzogiorno e dell'Italia nel complesso con una analisi delle variazioni intervenute rispetto al decennio precedente.
- nella seconda il riferimento territoriale dell'analisi sono i comuni siciliani raggruppati per tipologia di aree rurali e gli indicatori utilizzati sono alcuni degli "Indicatori di contesto socio-economici"<sup>15</sup> che il Censimento della Popolazione, unica fonte di informazioni statistiche con un così fine dettaglio territoriale, consente di calcolare.

In Appendice è allegato un glossario con i principali termini adoperati e il set completo degli Indicatori di contesto (Common Context Indicators).

#### 5.3.2 Principali evidenze

- Al Censimento del 2011, la popolazione residente in Sicilia è pari a 5.002.904 unità (di cui 2.584.147 femmine corrispondente al 51,7 per cento del totale). Con una superficie di 25.832,4 Km<sup>2</sup>, la Sicilia è la più estesa regione italiana. Alla data del censimento, la densità abitativa siciliana è di 193 abitanti per Km<sup>2</sup>, leggermente più bassa della media nazionale (196 abitanti per Km<sup>2</sup>), ma più alta rispetto a quella del Mezzogiorno (166 abitanti per Km<sup>2</sup>);
- La componente della popolazione più numerosa è quella appartenente alla classe 40-64 anni (il 34,1 per cento del totale), seguita dalla classe 15-39 anni (32,1 per cento il peso percentuale). La classe meno rappresentativa è quella degli ultra ottantenni (5,4 per cento del totale);

14. Autori del paragrafo 5.3: Elisabetta Lipocelli e Francesco Paolo Rizzo.

15. A partire dai primi mesi del 2013, la Commissione Europea ha fornito il set completo degli indicatori di contesto ovvero "Common Context Indicators", strutturati come segue:

- Indicatori socio-economici (da 1 a 12)
- Indicatori settoriali (da 13 a 30)
- Indicatori ambientali (da 31 a 45)

Per ciascun indicatore, oltre al valore disponibile almeno a livello nazionale proveniente da fonti ufficiali UE (EUROSTAT, FADN, JRC ecc...), la Commissione Europea ha fornito la metodologia di calcolo e le relative unità di misura.

- In Sicilia, l'indice di vecchiaia è passato da 98,7 anziani per 100 giovani del 2001 a 126,2 anziani del 2011, in linea con il dato del Mezzogiorno (126,4), ma sensibilmente inferiore alla media nazionale (148,7);
- L'indice di dipendenza totale (somma dell'indice di dipendenza dei giovani e di quello degli anziani) in Sicilia, nel 2011, è pari a 51,0 con il contributo della componente anziana pari a 28,5. Rispetto al 2001, l'indice si è lievemente ridotto avvicinandosi alla situazione di equilibrio generazionale;
- In Sicilia vivono 25 forestieri ogni mille residenti in totale, in linea con il dato del Mezzogiorno (26,3) ma nettamente inferiore rispetto alla media nazionale 67,8 stranieri per mille residenti in totale. Rispetto al 2001, quando dimoravano solo 9,9 cittadini non italiani ogni mille residenti, gli stranieri accolti in Sicilia sono cresciuti del 153,1 per cento;
- Al Censimento del 2011, in Sicilia, gli occupati ammontano a 1.488.072, valore in crescita del 14,7 per cento rispetto all'analogo dato del 2001 (12,3 per cento nel Mezzogiorno e 9,6 per cento in Italia);
- Tra le due tornate censuarie, nell'Isola, le persone in cerca di occupazione si sono ridotte dell'11,5 per cento (414.187 nel 2011 contro 468.256 nel 2001). Nel Mezzogiorno la riduzione è stata del 9,2 per cento, mentre a livello nazionale si è registrato un incremento dell'8,0 per cento;
- Il tasso di disoccupazione siciliano, nel 2011, è pari al 21,8 per cento (circa 5 punti percentuali in meno rispetto al 2001), decisamente al di sopra del dato medio nazionale (11,4 per cento);
- Al Censimento del 2011, il 64,1 per cento degli occupati totali dell'Isola sono di sesso maschile (il 62,9 per cento la quota nel Mezzogiorno e 58,2 per cento quella italiana);
- Le persone in cerca di occupazione in Sicilia sono 414.187, di cui il 52,2 per cento maschi e il 47,8 per cento femmine;
- Al Censimento del 2011 poco più del 70 per cento della popolazione siciliana risiede nei comuni che, secondo la classificazione attuale del territorio regionale in funzione del grado di ruralità, appartengono alle "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (39,7 per cento) e alle "Aree urbane" (31,3 per cento);
- Al Censimento del 2011 nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle Aree urbane della Sicilia si osserva la quota più rilevante delle tre categorie convenzionali nelle quali è ripartita la popolazione: le età pre-lavorative (da 0 a 14 anni), le età lavorative (da 15 a 64 anni) e le età post-lavorative (65 e oltre);
- Nel 2011 l'indice di vecchiaia in Sicilia, per tipologia di area rurale, mostra un maggior invecchiamento della popolazione nelle Aree urbane e nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo dove raggiungono i valori più elevati pari per entrambe a 128,9 per cento;
- La componente straniera della popolazione censita in Sicilia al 2011, per area rurale, mostra una maggiore presenza nelle Aree urbane e nelle

Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo dove risiede, complessivamente, il 72 per cento degli stranieri rilevati nella regione;

- Al Censimento del 2011 nelle Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata della Sicilia si riscontra la minore presenza di donne straniere rispetto al complesso della componente straniera della popolazione residente (47,8 straniere residenti ogni 100 individui con cittadinanza straniera);
- Al Censimento del 2011, il 72 per cento delle forze di lavoro siciliane (occupati e persone in cerca di occupazione) insiste sui comuni delle Aree urbane e delle Aree rurali con problemi di sviluppo;
- Il tasso di occupazione al 2011 raggiunge il valore più elevato nei comuni appartenenti alle Aree urbane pari al 35,4 per cento a fronte del 35 per cento osservato nel complesso del territorio siciliano;
- Il tasso di disoccupazione al 2011, calcolato sulla base delle risultanze censuarie e per tipologia di area rurale, raggiunge il valore più elevato nei comuni appartenenti alle Aree urbane pari al 23,7 per cento, a fronte del 21,8 per cento osservato nel complesso del territorio siciliano.

### 5.3.3 Analisi dei dati per la Sicilia

Al Censimento del 2011, la popolazione residente in Sicilia è pari a 5.002.904 unità (di cui 2.584.147 femmine corrispondente al 51,7 per cento del totale). Quasi un quarto (il 24,3 per cento) dei residenti nel Mezzogiorno sono siciliani mentre, a livello nazionale, il peso demografico dell'Isola è dell'8,4 per cento. Con una superficie di 25.832,4 Km<sup>2</sup>, la Sicilia è la più estesa regione italiana. Alla data del censimento, la densità abitativa siciliana è di 193 abitanti per Km<sup>2</sup>, leggermente più bassa della media nazionale (196 abitanti per Km<sup>2</sup>) ma più alta rispetto a quella del Mezzogiorno (166 abitanti per Km<sup>2</sup>).

**Tavola 5.14 - Popolazione residente per genere - Anno 2011** (valori assoluti e composizioni percentuali)

TERRITORIO	Popolazione residente			Femmine per 100 residenti	Densità (Abitanti per Km <sup>2</sup> )
	Maschi	Femmine	Totale		
Sicilia	2.418.757	2.584.147	5.002.904	51,7	193,67
Sud e Isole	10.003.665	10.616.032	20.619.697	51,5	166,65
<b>Italia</b>	<b>28.745.507</b>	<b>30.688.237</b>	<b>59.433.744</b>	<b>51,6</b>	<b>196,75</b>

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Analizzando la distribuzione della popolazione siciliana per classi di età, emerge che, al Censimento del 2011, la componente più numerosa è quella appartenente alla classe 40-64 anni (il 34,1 per cento del totale) seguita dalla classe 15-39 anni (32,1 per cento il peso percentuale). La classe meno rappresentativa è quella degli ultra ottantenni (5,4 per cento del totale). Rispetto alla tornata censuaria del 2001, si riduce il peso demografico delle

classi più giovani (0-14 anni e 15-39 anni) mentre cresce quello delle classi più anziane. Infatti dal 2001 al 2011, la classe 0-14 anni accusa una flessione del 12,2 per cento e quella 15-39 anni del 10,1 per cento. Le restanti tre classi crescono, soprattutto quella degli ultra ottantenni (48,9 per cento). Tale andamento si riscontra in tutti gli ambiti territoriali e in tutte le classi di età, ad eccezione dell'aggregazione 0-14 anni che, a livello nazionale, è cresciuta in pari tempo del 2,8 per cento, anche se il peso demografico si è ridotto (dal 14,2 per cento del 2001 al 14,0 per cento del 2011).

**Tavola 5.15 - Popolazione residente per classe di età - Anni 2001 e 2011** (valori assoluti e variazioni percentuali)

TERRITORIO	Classe di età					Totale
	0 - 14	15 - 39	40 - 64	65 - 79	80 e oltre	
Censimento 2011						
Sicilia	747.385	1.607.379	1.704.939	670.936	272.265	5.002.904
Sud e Isole	3.037.445	6.618.582	7.124.447	2.743.576	1.095.647	20.619.697
<b>Italia</b>	<b>8.326.043</b>	<b>17.542.895</b>	<b>21.179.834</b>	<b>8.749.007</b>	<b>3.635.965</b>	<b>59.433.744</b>
Censimento 2001						
Sicilia	851.334	1.788.224	1.489.441	657.163	182.829	4.968.991
Sud e Isole	3.456.515	7.549.781	6.173.765	2.611.984	723.691	20.515.736
<b>Italia</b>	<b>8.103.185</b>	<b>19.802.125</b>	<b>18.444.560</b>	<b>8.170.236</b>	<b>2.475.638</b>	<b>56.995.744</b>
Variazioni percentuali						
Sicilia	-12,2	-10,1	14,5	2,1	48,9	0,7
Sud e Isole	-12,1	-12,3	15,4	5,0	51,4	0,5
<b>Italia</b>	<b>2,8</b>	<b>-11,4</b>	<b>14,8</b>	<b>7,1</b>	<b>46,9</b>	<b>4,3</b>

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Da diversi anni in Sicilia, così come in Italia, sono in atto processi demografici che influenzano i valori dell'indice di vecchiaia: la crescita della popolazione anziana, la riduzione di quella giovanile, l'aumento della speranza di vita, la riduzione del tasso di fecondità. A causa dei suddetti fattori, in Sicilia, l'indice di vecchiaia è passato da 98,7 anziani per 100 giovani del 2001 a 126,2 anziani del 2011, in linea con il dato del Mezzogiorno (126,4), ma sensibilmente inferiore alla media nazionale (148,7). In pari tempo, il peso della popolazione anziana è cresciuto in tutti gli ambiti territoriali. Considerando invece il grado di sostenibilità della struttura della popolazione, in Sicilia nel 2011, l'indice di dipendenza totale (somma dell'indice di dipendenza dei giovani e di quello degli anziani) è pari a 51,0, con il contributo della componente anziana che si attesta a 28,5. Rispetto al 2001, l'indice si è lievemente ridotto, avvicinandosi alla situazione di equilibrio generazionale. Tale flessione, è stata determinata da un duplice effetto: la crescita dell'indice di dipendenza senile dal 25,6 al 28,5 contrapposta alla riduzione dell'indice di dipendenza giovanile, passato dal 26,0 al 22,6.

**Tavola 5.16 - Indice di vecchiaia e di dipendenza dei giovani, degli anziani e totale - Anni 2001 e 2011** (valori percentuali)

TERRITORIO	Indice di vecchiaia		Indice di dipendenza (Carico sociale)					
			Giovani		Anziani		Totale	
	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001
Sicilia	126,2	98,7	22,6	26,0	28,5	25,6	51,0	51,6
Sud e Isole	126,4	96,5	22,1	25,2	27,9	24,3	50,0	49,5
<b>Italia</b>	<b>148,7</b>	<b>131,4</b>	<b>21,5</b>	<b>21,2</b>	<b>32,0</b>	<b>27,8</b>	<b>53,5</b>	<b>49,0</b>

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Nel 2011, la componente straniera residente in Italia ammonta a 4.027.627 (201,7 per cento rispetto al dato del 2001). Tra questi, solamente il 3,1 per cento risiede in Sicilia (125.015 unità) e il 13,4 per cento dimora nel Mezzogiorno (541.337). Un indicatore più appropriato della misura dell'incidenza straniera è fornito dal rapporto tra i residenti di origine estera e la popolazione residente in totale. In Sicilia vivono 25 forestieri ogni mille residenti in totale, in linea con il dato del Mezzogiorno (26,3) ma nettamente inferiore rispetto alla media nazionale 67,8 stranieri per mille residenti in totale. Comunque gli stranieri accolti in Sicilia nel 2011 sono cresciuti del 153,1 per cento rispetto a quelli del 2001 (49.399 unità), quando dimoravano solo 9,9 cittadini non italiani ogni mille residenti. Nello stesso arco temporale, la componente straniera in Italia è cresciuta del 201,7 per cento, mentre nel Mezzogiorno del 207,3 per cento.

**Tavola 5.17 - Popolazione straniera residente - Anni 2001 e 2011** (valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali)

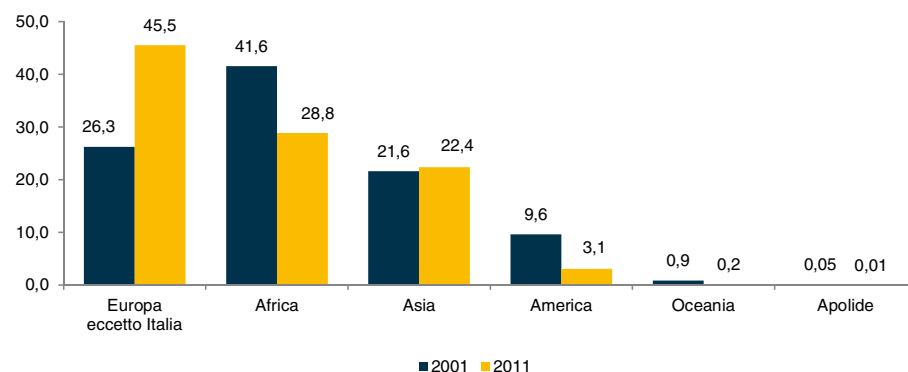
TERRITORIO	Censimento 2011		Censimento 2001		Variazione percentuale 2011/2001
	Valore assoluto	per 1.000 residenti in totale	Valore assoluto	per 1.000 residenti in totale	
Sicilia	125.015	25,0	49.399	9,9	153,1
Sud e Isole	541.337	26,3	176.165	8,6	207,3
<b>Italia</b>	<b>4.027.627</b>	<b>67,8</b>	<b>1.334.889</b>	<b>23,4</b>	<b>201,7</b>

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Le informazioni statistiche sulla cittadinanza di provenienza indicano che, tra le due tornate censuarie, la composizione percentuale dell'area geografica di cittadinanza di origine degli stranieri è cambiata. In particolare, nel 2011, la componente straniera più consistente è quella degli europei con 56.927 unità residenti che, con il 45,5 per cento del totale (26,3 per cento nel 2001), rappresentano quasi la metà dell'intera compagine degli immigrati (l'ingresso della Polonia nell'Unione Europea a partire dal 1° maggio 2004 e della Romania dal 1° gennaio 2007 potrebbe aver facilitato tali flussi migratori). Seguono i nati nel continente africano con 36.063 unità che pesano per il 28,8 per cento (41,6 per cento il peso al censimento 2001). Dal 2001 al 2011, la quota degli immi-

grati provenienti dall'Asia è rimasta pressoché invariata (21,6 per cento e 22,4 per cento rispettivamente). Calano, tra le due tornate censuarie, sia gli originari dalle Americhe (dal 9,6 per cento al 3,1 per cento) che quelli provenienti dall'Oceania (0,9 per cento e 0,2 per cento rispettivamente).

**Figura 5.15 - Stranieri per cittadinanza in Sicilia - Anno 2011** (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Analizzando l'aspetto occupazionale, al Censimento del 2011, in Sicilia, gli occupati ammontano a 1.488.072, valore in crescita del 14,7 per cento rispetto all'analogo dato del 2001 (12,3 per cento nel Mezzogiorno e 9,6 per cento in Italia). Ciò ha contribuito all'aumento del tasso di occupazione che, nello stesso arco temporale, è passato in Sicilia dal 31,5 per cento del 2001 al 35,0 per cento del 2011, al di sotto di dieci punti percentuali rispetto alla media nazionale (45,0 per cento). Tra le due tornate censuarie, nell'Isola, le persone in cerca di occupazione si sono ridotte dell'11,5 per cento (414.187 nel 2011 contro 468.256 nel 2001). Nel Mezzogiorno la riduzione è stata del 9,2 per cento, mentre a livello nazionale si è registrato un incremento dell'8,0 per cento. Il tasso di disoccupazione siciliano, nel 2011, è pari al 21,8 per cento (circa 5 punti percentuali in meno rispetto al 2001), decisamente al di sopra del dato medio nazionale (11,4 per cento).

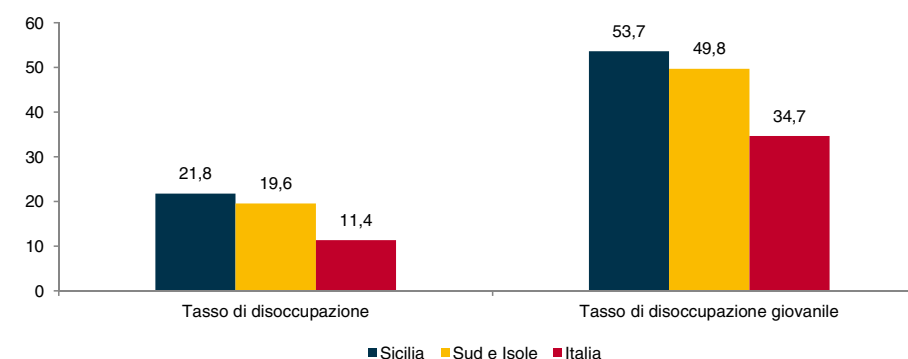
**Tavola 5.18 - Popolazione residente per condizione professionale - Anni 2001 e 2011** (valori assoluti, composizioni percentuali)

TERRITORIO	Censimento 2011				Censimento 2001			
	Occupati	In cerca di occupazione	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Occupati	In cerca di occupazione	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Sicilia	1.488.072	414.187	35,0	21,8	1.297.774	468.256	31,5	26,5
Sud e Isole	6.469.065	1.580.654	36,8	19,6	5.760.834	1.740.559	33,8	23,2
<b>Italia</b>	<b>23.017.840</b>	<b>2.967.455</b>	<b>45,0</b>	<b>11,4</b>	<b>20.993.732</b>	<b>2.748.530</b>	<b>42,9</b>	<b>11,6</b>

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

All'ultimo censimento, in Sicilia, il peso della disoccupazione giovanile, è superiore sia al corrispondente dato italiano che a quello del Mezzogiorno, attestandosi al 53,7 per cento, circa 4 punti percentuali in più rispetto alla media del Mezzogiorno (49,8 per cento) e 19 rispetto alla media nazionale (34,7 per cento). A ulteriore dettaglio, un tasso di disoccupazione giovanile pari al 53,7 per cento non si traduce con l'affermazione che circa un giovane su due è disoccupato. Infatti, la metodologia di calcolo del tasso di disoccupazione prevede che al numeratore vi siano i disoccupati e al denominatore le forze di lavoro che includono i disoccupati e gli occupati, esclusi gli inattivi a cui appartengono gli studenti (tra i giovani sono numerosi).

**Figura 5.16 - Tasso di disoccupazione giovanile - Anno 2011** (composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

L'analisi per genere, rileva che il 64,1 per cento degli occupati totali dell'Isola sono di sesso maschile (il 62,9 per cento la quota nel Mezzogiorno e 58,2 per cento quella italiana). Ciò determina un tasso di occupazione maschile pari al 46,9 per cento, contro il 24,0 per cento di quello femminile. Si tratta di valori inferiori rispetto sia a quelli registrati nel Mezzogiorno (rispettivamente 48,2 per cento e 26,3 per cento) che, soprattutto, ai valori medi italiani (54,8 per cento e 36,1 per cento rispettivamente).

Nella regione, le persone in cerca di occupazione sono 414.187, di cui il 52,2 per cento maschi e il 47,8 per cento femmine. Una tendenza opposta a quella riscontrata a livello nazionale, in cui la quota femminile (51,0 per cento) è superiore rispetto a quella maschile (49,0 per cento). In tutti gli ambiti territoriali, il tasso di disoccupazione femminile è nettamente superiore rispetto a quello maschile. In particolare, in Sicilia, il tasso di disoccupazione per le donne (27,1 per cento) è superiore di circa 8 punti percentuali rispetto a quello maschile (18,5 per cento), anche se in calo rispetto al Censimento del 2001 (34,8 per cento). Tale divario è più che doppio rispetto a quello registrato a livello nazionale (9,8 per cento i maschi, 13,6 per cento le femmine).



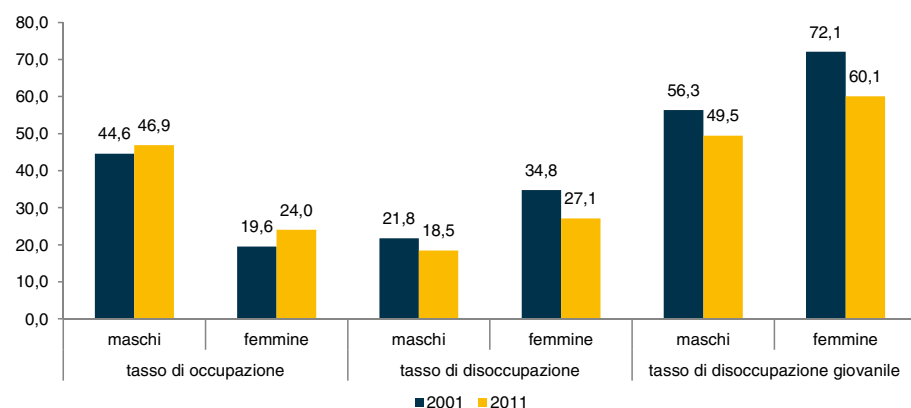
**Tavola 5.19 - Popolazione residente per condizione professionale e per genere - Anno 2011** (valori assoluti, composizioni percentuali)

TERRITORIO	Occupati		Tasso di occupazione		In cerca di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Sicilia	954.400	533.672	46,9	24,0	216.098	198.089	18,5	27,1
Sud e Isole	4.065.869	2.403.196	48,2	26,3	809.998	770.656	16,6	24,3
<b>Italia</b>	<b>13.396.545</b>	<b>9.621.295</b>	<b>54,8</b>	<b>36,1</b>	<b>1.452.701</b>	<b>1.514.754</b>	<b>9,8</b>	<b>13,6</b>

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Focalizzando l'attenzione sui giovani siciliani, nel 2011, il tasso di disoccupazione giovanile tra le donne è pari al 60,1 per cento, 12 punti percentuali in meno rispetto a dieci anni prima. Tra gli uomini, il tasso passa dal 56,3 per cento del 2001 al 49,5 per cento (10 punti percentuali in meno rispetto al corrispondente tasso femminile).

**Figura 5.17 - Indicatori del lavoro per sesso in Sicilia - Anni 2001 e 2011** (composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Da notare, infine, che tra le due tornate censuarie tutti gli indicatori del lavoro migliorano per entrambi i generi, infatti sia per i maschi che per le donne aumenta il tasso di occupazione e di contro si riduce non solo il tasso di disoccupazione ma anche quello di disoccupazione giovanile.

#### 5.3.4 Analisi dei dati per aree rurali

Al 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 3,6 milioni di individui, poco più del 70,0 per cento della popolazione siciliana, risiedono nei comuni che, secondo la classificazione del territorio regionale per grado di ruralità, appartengono alle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (39,7 per cento) e alle Aree urbane (31,3 per cento). La quota più bassa

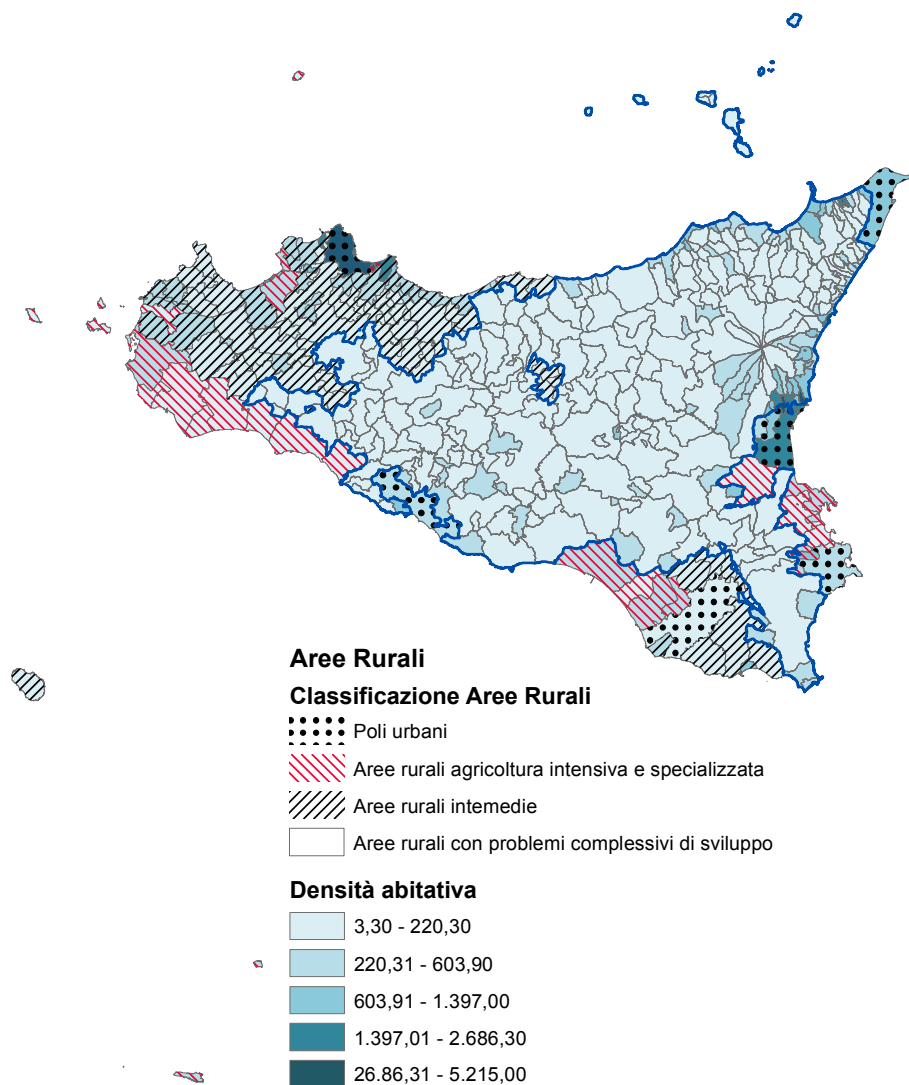
di residenti insiste nei territori dei comuni siciliani classificati come Rurali ad agricoltura intensiva specializzata, con poco più del 13,2 per cento della popolazione complessivamente rilevata nell'Isola (pari a circa 661 mila individui). Nella rimanente tipologia di area rurale, nelle Aree rurali intermedie, risiede circa il 16,0 per cento della popolazione siciliana (791,7 mila abitanti). La densità abitativa per area rurale è fortemente condizionata dall'incidenza demografica e dal peso dell'agricoltura dei comuni che ne fanno parte. Pertanto, nei 13 comuni delle Aree urbane tale indicatore supera i 1.000 abitanti per Km<sup>2</sup> mentre nei 29 comuni delle Aree intensive ad agricoltura specializzata presenta il valore più alto tra le rimanenti aree rurali (243 abitanti per Km<sup>2</sup>). La struttura per genere della popolazione residente, in ciascuna tipologia di area rurale, così come nel complesso del territorio siciliano, è caratterizzata dalla prevalenza della componente femminile rispetto a quella maschile. Tuttavia, è nei comuni che appartengono alle Aree urbane che si osserva la presenza femminile più elevata, con una quota di 52,2 donne ogni 100 residenti, a fronte del dato regionale pari a 51,7 ogni 100 donne.

**Tavola 5.20 - Popolazione residente in Sicilia per genere e area rurale - Anno 2011** (valori assoluti e valori percentuali)

AREE RURALI	Popolazione residente				Densità (abitanti per Km <sup>2</sup> )
	Maschi	Femmine	Totale	Femmine per 100 residenti	
Aree urbane	747.931	818.037	1.565.968	52,2	1.009,6
Aree intensive ad agricoltura specializzata	323.930	336.788	660.718	51,0	243,0
Aree rurali intermedie	386.059	405.622	791.681	51,2	160,3
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	960.837	1.023.700	1.984.537	51,6	119,6
<b>Sicilia</b>	<b>2.418.757</b>	<b>2.584.147</b>	<b>5.002.904</b>	<b>51,7</b>	<b>193,7</b>

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

**Figura 5.18 - Densità della popolazione residente per area rurale – Anno 2011**  
(abitanti/Km<sup>2</sup>)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

La tavola seguente riporta i dati della popolazione residente al Censimento del 2011 per tipologia di area rurale e per le classi di età che ripartiscono la popolazione in tre categorie convenzionali: le età pre-lavorative (fino a 14 anni), le età lavorative (da 15 a 64 anni) e le età post-lavorative (65 anni e oltre). È nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle Aree urbane che tali componenti della popolazione sono maggiormente rappresentate. Esattamente, circa il 69,8 per cento della popolazione siciliana con meno di

15 anni (pari a 521,8 mila abitanti), il 71,1 per cento della popolazione con età compresa tra 15 e 64 anni (2,4 milioni di abitanti) e il 71,3 per cento degli ultrasessantacinquenni (673 mila abitanti) risiede nelle due aree in questione.

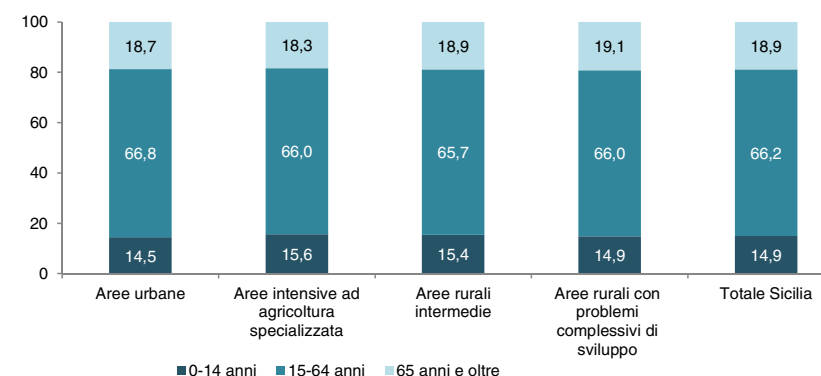
**Tavola 5.21 - Popolazione residente in Sicilia per classe di età e area rurale - Anno 2011**  
(valori assoluti)

AREE RURALI	Classe di età			Totale
	0-14	15-64	65 e oltre	
Aree urbane	227.130	1.046.172	292.666	1.565.968
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	103.361	436.232	121.125	660.718
Aree rurali intermedie	122.164	520.120	149.397	791.681
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	294.729	1.309.796	380.012	1.984.537
<b>Sicilia</b>	<b>747.384</b>	<b>3.312.320</b>	<b>943.200</b>	<b>5.002.904</b>

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Dal confronto delle distribuzioni della popolazione residente per classi di età in ciascuna area rurale non emergono differenze rilevanti; la componente più rappresentata della popolazione è quella relativa agli individui in età lavorativa (da 15 a 64 anni) che oscilla tra il 65,7 per cento delle Aree rurali intermedie e il 66,8 per cento delle Aree urbane, a fronte del dato regionale pari al 66,2 per cento. Uno scostamento più consistente tra le singole aree si osserva nelle età pre-lavorative, il cui peso demografico oscilla tra il 14,5 per cento dei comuni appartenenti alle Aree urbane e il 15,6 per cento delle Aree Intensive ad agricoltura specializzata, quando il dato regionale rilevato è pari al 14,9 per cento.

**Figura 5.19 - Popolazione residente per classi di età e area rurale – Anno 2011**  
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Al fine di analizzare il grado di sostenibilità della struttura della popolazione per area rurale, nella tavola seguente sono riportati: l'indice di vecchiaia, l'indice di dipendenza dei giovani e degli anziani calcolati sulla base delle risultanze censuarie al 2011 e per aggregazioni di comuni (in base al grado di ruralità del territorio).

**Tavola 5.22 - Indice di vecchiaia e di dipendenza (dei giovani, degli anziani e totale) in Sicilia per area rurale - Anno 2011** (valori percentuali)

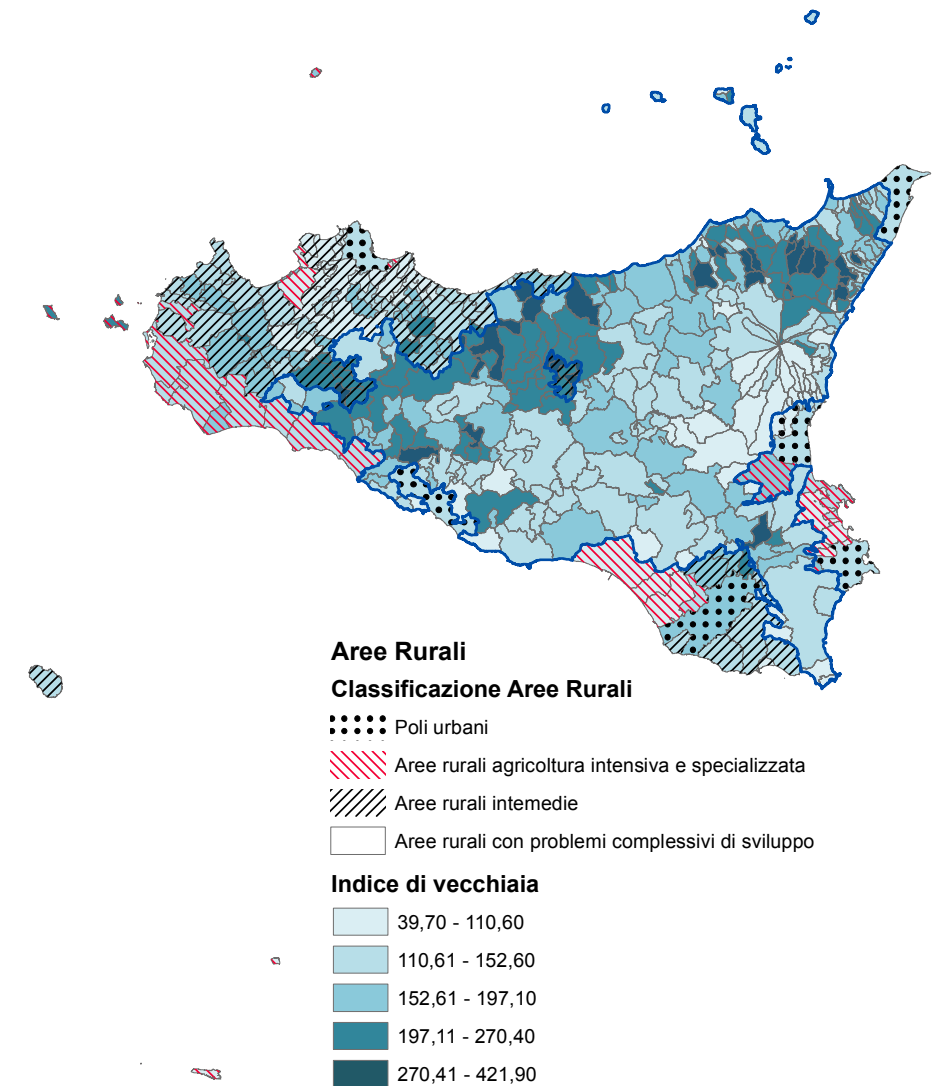
AREE RURALI	Indice di vecchiaia	Indici di dipendenza		
		Giovani	Anziani	Totale
Aree urbane	128,9	21,7	28,0	49,7
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	117,2	23,7	27,8	51,5
Aree rurali intermedie	122,3	23,5	28,7	52,2
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	128,9	22,5	29,0	51,5
<b>Sicilia</b>	<b>126,2</b>	<b>22,6</b>	<b>28,5</b>	<b>51,1</b>

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Osservato per aree rurali l'indice di vecchiaia al 2011 rivela che il peso della popolazione anziana è maggiore nelle Aree urbane e nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo piuttosto che nelle altre aree, con un valore del 128,9 per cento in entrambe. Nelle Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata si osserva il valore più basso con 117,2, anziani censiti nel 2011 ogni 100 giovani (0-14 anni).

Al 2011 l'indice di carico sociale (somma dell'indice di dipendenza dei giovani e di quello degli anziani), osservato per tipologia di area rurale, raggiunge il valore più elevato nei comuni appartenenti alle Aree rurali inter-medie. È in tale tipologia di area rurale, appunto, che il rapporto tra la componente non produttiva e quella produttiva della popolazione raggiunge il 52,2 per cento, a fronte del 51,0 per cento del dato regionale nel complesso. Tuttavia, analizzando le singole componenti, l'indice di dipendenza giovanile raggiunge il valore più elevato nelle Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, pari a 23,7 per cento, rispetto al 22,6 per cento nel totale Sicilia. Diversamente, quello di dipendenza degli anziani mostra il maggior "carico" della componente degli anziani sulla popolazione produttiva nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo con un valore del 29,0 per cento poco più elevato rispetto al dato regionale ( 28,5 per cento).

**Figura 5.20 - Indice di vecchiaia per area rurale – Anno 2011**



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Analizzando la componente straniera della popolazione siciliana al Censimento del 2011 per area rurale, se ne osserva la presenza più rilevante nelle Aree urbane e nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Nelle due aggregazioni di comuni risiede, infatti, complessivamente il 72,0 per cento degli stranieri rilevati nella regione. Ciò nonostante, l'incidenza degli stranieri rispetto alla popolazione residente in ciascuna area, raggiunge il va-

lore più elevato nelle Aree urbane e nelle Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata con rispettivamente 29,9 e 29,5 stranieri ogni mille residenti in totale. Inoltre, al 2011, nelle Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata si riscontra la minore presenza di donne straniere rispetto al totale della componente straniera della popolazione residente (47,8 straniere residenti ogni 100 individui con cittadinanza straniera).

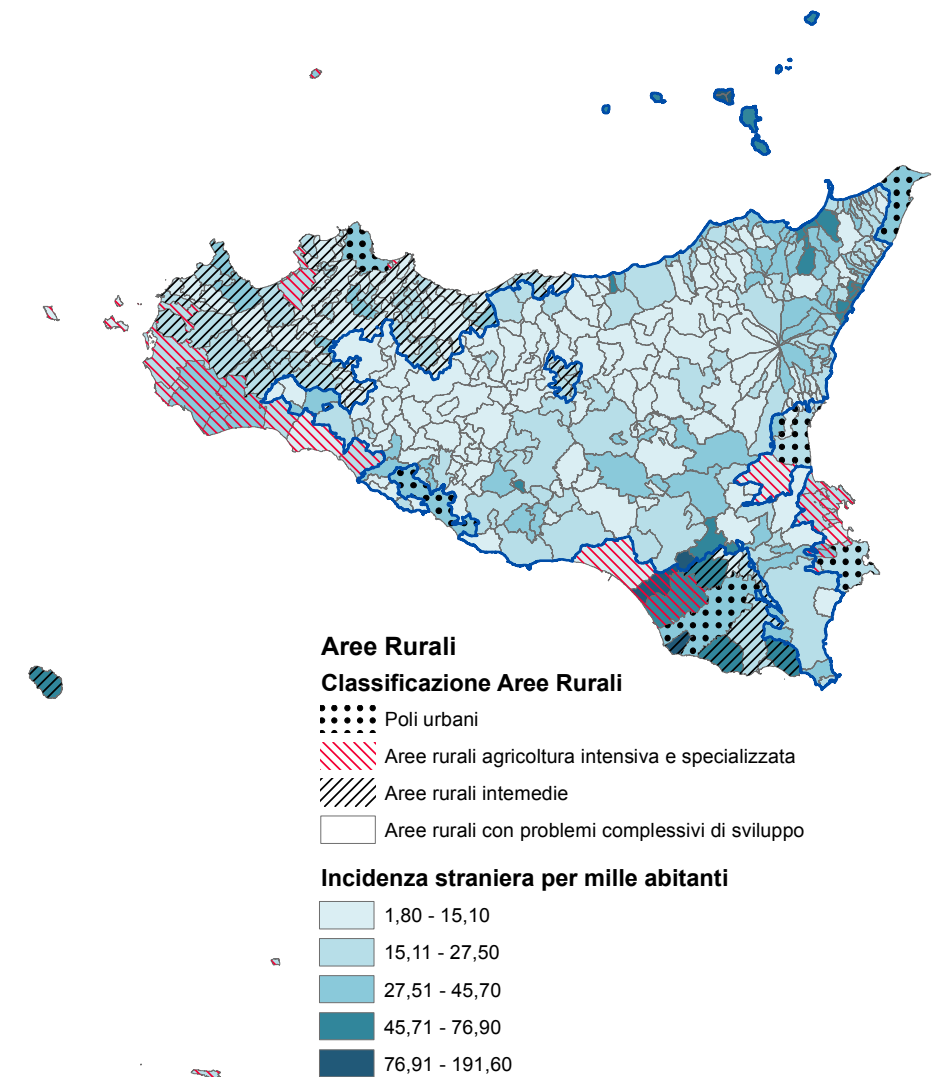
**Tavola 5.23 - Stranieri residenti in Sicilia per area rurale - Anno 2011** (valori assoluti e valori percentuali)

AREE RURALI	Valore assoluto	Per 100 stranieri	Per 1.000 residenti in totale	Stranieri Maschi	Stranieri Femmine	Stranieri femmine per 100 stranieri
Aree urbane	46.886	37,5	29,9	23.090	23.796	50,8
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	19.484	15,6	29,5	10.165	9.319	47,8
Aree rurali intermedie	15.634	12,5	19,7	7.572	8.062	51,6
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	43.011	34,4	21,7	18.972	24.039	55,9
<b>Sicilia</b>	<b>125.015</b>	<b>100,0</b>	<b>25,0</b>	<b>59.799</b>	<b>65.216</b>	<b>52,2</b>

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Con riferimento alla condizione occupazionale della popolazione siciliana rilevata al Censimento del 2011 e analizzata per area rurale, il 72,0 per cento delle forze di lavoro siciliane (occupati e persone in cerca di occupazione) insiste sui comuni delle Aree urbane e delle Aree rurali con problemi di sviluppo. La quota più rilevante, sia degli occupati che delle persone in cerca di occupazione, si osserva nelle Aree rurali con problemi di sviluppo con, rispettivamente, il 39,7 per cento e il 36,9 per cento sul relativo dato regionale. Seguono le Aree urbane dove la quota degli occupati raggiunge il 32,0 per cento, mentre quella delle persone in cerca di occupazione rappresenta il 36,0 per cento del totale regionale. Nelle Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata le due componenti delle forze di lavoro mostrano le quote percentuali più basse: il 12,6 per cento per gli occupati e il 12,9 per cento per le persone in cerca di occupazione.

**Figura 5.21 - Incidenza degli stranieri sul totale della popolazione - Anno 2011** (per mille abitanti)



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

**Tavola 5.24 - Popolazione residente in Sicilia per condizione professionale, genere e area rurale - Anno 2011** (valori assoluti e valori percentuali)

AREE RURALI	Occupati				In cerca di occupazione			
	Maschi	Femmine	Totale	Femmine per 1.000 occupati	Maschi	Femmine	Totale	Femmine per 1.000 occupati
Aree urbane	289.210	185.408	474.618	39,1	76.515	71.076	147.591	48,2
Aree intensive ad agricoltura specializzata	127.452	60.310	187.762	32,1	28.702	24.779	53.481	46,3
Aree rurali intermedie	154.130	80.264	234.394	34,2	31.669	28.782	60.451	47,6
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	383.608	207.690	591.298	35,1	79.212	73.452	152.664	48,1
<b>Sicilia</b>	<b>954.400</b>	<b>533.672</b>	<b>1.488.072</b>	<b>35,9</b>	<b>216.098</b>	<b>198.089</b>	<b>414.187</b>	<b>47,8</b>

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Il tasso di occupazione per tipologia di area rurale, calcolato sulla base delle risultanze censuarie al 9 ottobre del 2011, raggiunge il valore più elevato nei comuni appartenenti alle Aree urbane pari al 35,4 per cento, a fronte del 35,0 per cento osservato nel complesso del territorio siciliano. Dalla distinzione per genere emerge che anche l'indicatore dell'occupazione femminile prevale in tale tipologia di area rurale: 26,2 per cento a fronte del 24,0 per cento nel totale Sicilia. Diversamente, il tasso di occupazione maschile supera quello regionale (46,9 per cento) in tre delle quattro aree rurali: nelle Aree rurali intermedie (47,7 per cento), nelle Aree rurali con problemi di sviluppo (47,4 per cento) e nelle Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (47,1 per cento). Il tasso di disoccupazione al 2011, calcolato sulla base delle risultanze censuarie e per tipologia di area rurale, raggiunge il valore più elevato nei comuni appartenenti alle Aree urbane, pari al 23,7 per cento, a fronte del 21,8 per cento osservato nel complesso del territorio siciliano. Dall'analisi per genere emerge che la disoccupazione femminile raggiunge un valore critico nelle Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, pari al 29,1 per cento, superiore di due punti percentuali rispetto alla media regionale. Se osservato con riferimento alla componente maschile della popolazione, il tasso di disoccupazione raggiunge il picco nelle Aree urbane dove il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro è pari al 20,9 per cento, al di sopra del dato medio regionale (18,5 per cento) di oltre due punti percentuali.

**Tavola 5.25 - Tasso di occupazione e disoccupazione in Sicilia per genere e area rurale - Anno 2011** (valori percentuali)

AREE RURALI	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschile	Femminile	Totale	Maschile	Femminile	Totale
Aree urbane	45,8	26,2	35,4	20,9	27,7	23,7
Aree intensive ad agricoltura specializzata	47,1	21,0	33,7	18,4	29,1	22,2
Aree rurali intermedie	47,7	23,2	35,0	17,0	26,4	20,5
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	47,4	23,6	35,0	17,1	26,1	20,5
<b>Sicilia</b>	<b>46,9</b>	<b>24,0</b>	<b>35,0</b>	<b>18,5</b>	<b>27,1</b>	<b>21,8</b>

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Distinguendo, infine, gli occupati siciliani rilevati al censimento del 2011 per settore di attività economica, le aree rurali mostrano delle specificità settoriali strettamente collegate alle caratteristiche del territorio. Tuttavia, l'incidenza degli occupati per settore di attività economica delle singole aree rurali rispetto al corrispettivo dato regionale è inevitabilmente influenzata dalla numerosità e dalla struttura demografica dei comuni che ne fanno parte. Pertanto, l'incidenza più alta degli occupati nel settore agricolo, rispetto al corrispettivo dato regionale, si riscontra nelle Aree rurali con problemi di sviluppo (con un valore del 54,5 per cento) piuttosto che nelle Aree intensive ad agricoltura specializzata (17,6 per cento sul dato regionale). Anche nei settori economici dell'Industria, del Commercio-Alberghi-Ristorazione e delle Altre attività la quota più rilevante di occupati si osserva nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (con una incidenza rispettiva del 41,6 per cento, del 39,3 per cento e del 37,4 per cento sul dato siciliano). Diversamente gli occupati nel settore del Trasporto e delle Attività finanziarie prevalgono nelle Aree urbane (rispettivamente con il 41,5 per cento e il 42,8 per cento sul totale Sicilia).

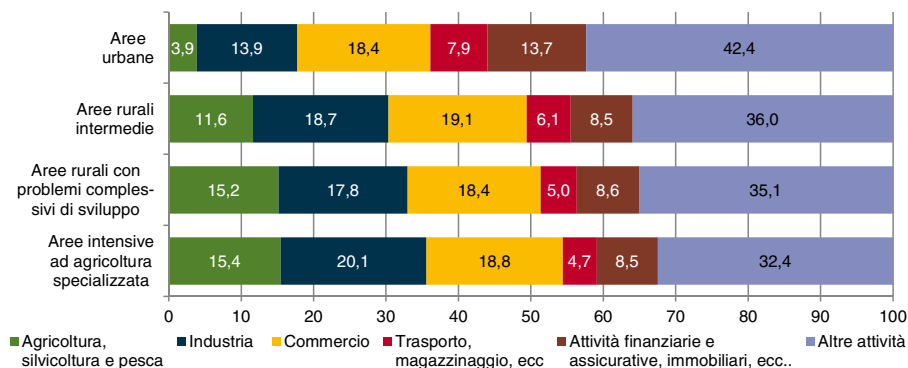
**Tavola 5.26 - Occupati per settore di attività economica e area rurale - Anno 2011** (valori assoluti)

AREE RURALI	Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	Industria	Commercio, Alberghi e Ristorazione	Trasporto, magazzino servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie, assicurative, etc..	Altre Attività
Aree urbane	18.339	66.010	87.497	37.339	64.913	201.358
Aree intensive ad agricoltura specializzata	28.972	37.754	35.326	8.807	15.866	60.874
Aree rurali intermedie	27.328	43.914	44.771	14.295	20.028	84.396
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	89.546	105.075	108.380	29.584	50.746	206.950
<b>Sicilia</b>	<b>164.185</b>	<b>252.753</b>	<b>275.974</b>	<b>90.025</b>	<b>151.553</b>	<b>553.578</b>

Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.

Nella figura 5.22 è rappresentata la distribuzione degli occupati per settore di attività economica all'interno di ciascuna area rurale. In tutte le quattro aggregazioni di comuni si riscontra la prevalenza di occupati nel settore delle "Altre attività" rispetto a quelli degli altri settori economici, con un dato che oscilla tra il 32,4 per cento delle Aree intensive ad agricoltura specializzata al 42,4 per cento delle Aree urbane, a fronte del 37,2 per cento osservato in Sicilia. Gli occupati nel settore dell'Agricoltura e dell'Industria presentano i valori più elevati nelle Aree intensive ad Agricoltura specializzata con, rispettivamente, il 15,4 per cento e il 20,1 per cento di occupati rispetto al totale lavoratori dell'area. Infine, le quote più rilevanti di occupati nei settori dei Trasporti e delle Attività finanziarie afferisce alle Aree urbane con rispettivamente il 7,9 per cento e il 13,7 per cento rispetto al totale degli occupati dell'area superiori alle rispettive medie regionali di 2 e 3,5 punti percentuali.

**Figura 5.22 - Occupati per settori di attività economica e area rurale – Anno 2011 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni.